

GRAMMATICA DELLA LINGWA DE PLANETA

Lingwa de Planeta (abbreviato in LdP) è una lingua ausiliaria internazionale basata su dieci tra le lingue più parlate nel mondo: sei dell'Europa occidentale (inglese, tedesco, francese, spagnolo, portoghese, italiano), ed inoltre russo, arabo, hindi e cinese. LdP contiene anche parole derivate da altre lingue (v. <http://lingwadeplaneta.info/>).

Questa pubblicazione intende presentare al lettore italiano il sistema grammaticale della LdP. Essa segue sostanzialmente lo schema del testo inglese "Lingwa de Planeta Grammar", di cui sono autori **Dmitry Ivanov, Anastasia Lysenko, Elena Ivanova e Anja Vinogradova**, e riporta, oltre ad altri, molti esempi in esso contenuti.

Questa edizione annulla la precedente, nella quale ho riscontrato lacune, sviste e inesattezze. Anche la presente, peraltro, potrebbe contenere degli errori: saranno quindi graditissime osservazioni e critiche di ogni genere.

Ringrazio Dmitry Ivanov per i molti chiarimenti che mi ha cortesemente fornito.

Filippo Zanoner, filippozanoner@gmail.com

Sommario

1. Alfabeto e pronuncia	p. 2-3
2. Accento	p. 4
3. Pronomi e parole correlate	p. 5-9
4. Verbi	p. 9-16
5. Sostantivi	p. 17-21
6. Aggettivi	p. 21-24
7. Avverbi derivati	p. 25
8. Comparazione	p. 25-26
9. Numerali	p. 27-29
10. Formazione delle parole, affissi	p. 29-32
11. Avverbi, preposizioni, congiunzioni	p. 32-46
12. Particelle, interiezioni	p. 46-49
13. Sintassi	p. 50-51

Premessa

La grammatica italiana – come quella tradizionale di altre lingue – analizza le parti del discorso distinguendo tra articolo, nome, pronome, aggettivo, verbo, avverbio, preposizione, congiunzione, interiezione.

La grammatica della LdP, considerando anche la funzione delle parole, fa la seguente classificazione:

- parole che hanno un senso compiuto (ad es. verbi, sostantivi, aggettivi, avverbi, numerali);
- parole che le sostituiscono (quali i pronomi, ma non solo);
- affissi (prefissi e suffissi), che modificano il significato di una parola;
- particelle, di vario tipo: quelle che modificano la funzione grammaticale di una parola nonché preposizioni, congiunzioni e interiezioni.

In questa grammatica, come nel testo inglese, le varie parti del discorso sono esposte secondo il sistema tradizionale.

Sono usate le seguenti abbreviazioni:

cfr. – confronta; es. – esempio; lett. – letteralmente; qno – qualcuno; qsa – qualcosa; sin. – sinonimo; v. – vedi.

1. Alfabeto e pronuncia

1.1. Alfabeto

L'alfabeto usa i caratteri latini e consiste in 25 lettere:

maiuscole: A B C D E F G H I J K L M N O P R S T U V W X Y Z

minuscole: a b c d e f g h i j k l m n o p r s t u v x y z

Non esiste la lettera *q*, e la *c* si usa solo seguita dalla *h* per formare il digramma *ch*. Esso si può quindi considerare una sola lettera, che esprime il suono di *c* palatale, come in spagnolo, in inglese (quasi sempre) e come solitamente si usa nella traslitterazione delle lingue che non si scrivono con i caratteri latini.

1.2. Vocali

Le cinque vocali suonano fundamentalmente come in italiano. Va però tenuto presente che non esistono due diversi suoni (largo o stretto) per le vocali *e* e *o*. Esse non si pronunciano mai strette, ma hanno un suono costante, tendente piuttosto al largo, come nelle parole italiane *bello*, *metro*, *costa*, *quota*.

1.3. Consonanti

Le consonanti si pronunciano come in italiano, salvo le seguenti:

- ch** *c* palatale, ossia come in *ceci*, *cima*, *ciarla*, *cioccolato*, *ciurma*;
- g** *g* gutturale, ossia come in *gatto*, *gola*, *gufo*, *ghetto*, *ghiro*, *globo*, *grande*;
- h** suona come la *c* toscana di *casa*, la *j* spagnola o come il digramma tedesco *ch* di *Nacht*; è ammessa anche la pronuncia come nel tedesco *haben* o nell'inglese *have*; si deve sempre pronunciare chiaramente, anche se finale di parola;
- j** *g* palatale, come in *gelato*, *giro*, *già*, *giostra*, *giusto*;
- s** *s* sorda, come in *sale*, *sole*, *ventisei*, *ventisette*;
- z** sempre sonora, come in *zafferano*, *zero*, *zigzagare*, *zona*, *zuavo* (mai sorda, come in *ozio*, *nazione*, *spazio*).

Sono semivocali *w* e *y*:

- w** suona *u* breve, come in inglese;
- y** suona *i* breve, mai accentata, in quanto – come la *w* – si pronuncia congiuntamente alla vocale che la segue o la precede. La troviamo, ad es., nelle seguenti parole: *yabla* (*mela*), *yar* (*anno*), *yeri* (*ieri*), *yogur* (*yogurt*), *baya* (*baia*), *pyu* (*più*).
Se finale di parola, indica che essa non è un verbo, ad es.: *chay* (*tè*), *dey* (*giorno*), *poy* (*poi*), *skay* (*cielo*), *suy* (*suo*); infatti parole come *flai* (*volare*), *dai* (*dare*), *krai* (*gridare*) si scrivono con a *-i* finale, caratteristica della maggior parte dei verbi.

Il suono *sc* di *scialuppa*, *scemo*, *scisma*, *sciopero*, *sciupare* si indica con il digramma **sh**, ad es: *shal* (*scialle*), *shel* (*guscio*), *ship* (*nave*), *shop* (*negozio*), *shu* (*scarpa*).

Quando in un nome proprio è necessario indicare i due distinti suoni di *s* e *h*, si pone un apostrofo tra le due lettere, ad es. *Mas'hadov*.

Da notare:

- k, p, t** secondo il testo inglese sarebbero “aspirate”, ma si possono pronunciare come in italiano;
- n** seguita da consonante ha suono nasale come in italiano (ossia il suono della *n* in “tanto”);
- ng** se all'interno di una parola, si pronuncia *n* nasale + *g* come in italiano, ad es. *vinga* (*dito*);
se finale, si pronuncia la sola *n*, preferibilmente nasale come in inglese, ad es. *fishng* (*pésca*, *il pescare*);
- r** può conservare il suono che ha nelle varie lingue;
- s** tra due vocali può essere leggermente sonora;
- v** può pronunciarsi anche come *w*;
- x** suona *ks*, ma è preferibile pronunciarla come *gs* quando si trova tra due vocali (*examen*, pron. *egsàmen*), e come *s* quando precede una consonante (*exklami*, pron. *esclàmi*).

1.4. Nomi delle lettere

Nel prospetto che segue è indicato il nome delle lettere dell'alfabeto della LdP (col.2) e la loro pronuncia secondo l'ortografia della lingua italiana (col. 3).

Quando si trasmette o riceve un messaggio per radio o telefono è preferibile usare l'alfabeto ICAO (che comprende anche le lettere C e Q), nel quale le lettere sono definite mediante parole conosciute a livello internazionale, qui trascritte secondo l'ortografia della LdP (col.4).

Si possono anche usare parole della LdP, se si parla in detta lingua, comprendendo nell'alfabeto anche il digramma *sh* (col.5)

1	2	3	4	5
<i>lettera</i>	<i>nome</i>	<i>pronuncia italiana</i>	<i>alfabeto ICAO</i>	<i>parole della LdP</i>
a	a	a	alfa	amiga (amico)
b	be	bè	bravo	bileta (biglietto)
c	---	---	charli	---
ch	che	cè	---	chiipe (a buon prezzo)
d	de	dè	delta	duma (pensiero)
e	e	è	eko	egale (uguale)
f	ef	èf	foxtrot	fabula (favola)
g	ge	ghè	golf	gana (canzone)
h	ha	ha (ossia <i>ca</i> nel toscano <i>casa</i>)	hotel	hema (sangue)
i	i	i	india	informa (informazione)
j	ja	già	juliet	jabra (mascella)
k	ka	ca	kilo	kitaba (libro)
l	el	èl	lima	luna (luna)
m	em	èm	maik	mama (mamma)
n	en	ènn	novemba	nocha (notte)
o	o	ò	oska	opa (nonno)
p	pe	pè	papa	pama (palmo)
q	---	---	kebek	---
r	er	èr	romio	regula (regola)
s	es	èss	siera	salam (pace)
sh*	(sha)	(scià)	---	shamba (camera, stanza)
t	te	tè	tango	tabla (tavolo)
u	u	u	uniform	unida (unità, singola parte)
v	ve	vè	vikta	vino (vino)
w	wa	uà	wiski	worda (parola)
x	iks	ics	ex rey	xilofon (xilofono)
y	ye	iè	yanki	yunga (un/una giovane)
z	ze	zè (z dolce, ossia “dze”)	zulu	zian (spada)

(*) Il digramma SH si può compitare “es ha” oppure “sha”, potendosi ritenere espressione grafica di un solo suono.

2. Accento

N.B. L'accento non è mai indicato graficamente: è indicato negli esempi che seguono per una immediata comprensione.

L'accento tonico cade sulla vocale che precede l'ultima consonante o la lettera y:

afsòs (rincrecimiento); *aktòr* (attore); *avàn* (avanti); *bàya* (baia); *dùmi* (pensare); *història* (storia); *jàmi* (radunare); *jaopày* (insegna); *kongrès* (congresso); *kòrdia* (cuore); *krokodil* (coccodrillo); *màta* (madre); *matèria* (materia); *mèteo* (tempo atmosferico, condizioni del tempo); *nòve* (nuovo); *suòla* (suola).

Perciò nelle parole con suffissi che iniziano per vocale (-ale, -are, -ifi, -ina, -inka, -isi, -ista, -ive), l'accento cade su detta vocale: *glùme* (profondo) – *glumìfi* (approfondirsi); *glumìsi* (approfondire); *dòga* (cane, animale di razza canina) – *dogìna* (cagna); *snèga* (neve) – *snegìnka* (fiocco di neve); *dènta* (dente) – *dentìsta* (dentista); *mènta* (mente) – *mentàle* (mentale); *pol* (polo) – *polàre* (polare); *àkti* (agire) – *aktìve* (attivo).

Se in una parola si trovano due vocali consecutive e nessun'altra, l'accento cade sulla prima di esse:

dào (strada, percorso); *gào* (alto); *hào* (buono, bene); *jùì* (godere); *krài* (gridare).

Non sono mai accentate:

1) le vocali *i* e *u* nelle combinazioni **au, eu, ai, ei, oi**:

àira (aria); *àis* (ghiaccio); *asteròida* (asteroide); *àudi* (udire, ascoltare); *àuto* (automobile); *bàum* (albero); *brèin* (cervello); *èuro* (euro); *fàula* (uccello); *kàusa* (causa); *màis* (mais); *màus* (topo); *mèil* (posta, corrispondenza);

2) le finali **en, er, um, us**:

inen (dentro); *hàifen* (trattino); *inter* (tra); *kompjùter* (computer); *fòrum* (forum); *sìrkum* (intorno a); *vìrus* (virus).

3) le finali **-ik-, -ul-** di nomi e aggettivi:

Amèrika (America); *àngula* (angolo); *fàbula* (favola); *gimnàstika* (ginnastica); *gramàtika* (grammatica); *lògike* (logico); *polìtike* (politico); *psikològike* (psicologico); *stìmula* (stimolo).

N.B. Quest'ultima regola non vale nelle parole composte, ad es. *hàndafùla*.

Una diversa accentazione è indicata mediante il raddoppiamento della vocale:

adyoo (addio, arrivederci); *bifoo* (prima di); *kwantitaa* (quantità); *kwalitaa* (qualità); *malgree* (malgrado, nonostante); *milyoo* (ambiente); *namastee* (ciao, salve); *shosee* (strada di grande comunicazione); *uupar* (su, in su). Dette parole si pronunciano quindi: *adiò*, *bifò*, *quantità*, *qualità*, *malgrè*, *miliò*, *namastè*, *sciossè*, *ùpar*.

N.B. Non è segno di accentazione la vocale doppia in una parola che non contiene altre vocali, ad es. *zoo* (pron. *zòo*, come in italiano).

L'accento rimane invariato se una parola subisce una modificazione, determinata dall'aggiunta di:

-s ed **-es** (che indicano il plurale): *lingwas* (lingue); *bòys* (ragazzi); *akshàmes* (sere);

-em (che corrisponde all'italiano *-mente* negli avverbi): *naturàlem* (naturalmente);

-ing (con cui si forma il sostantivo che indica l'attività espressa dal verbo): *fishìng* (la pesca); *gàning* (il canto); *ràsming* (il disegno);

delle particelle **-nem, -ney, -she, -te, -yen**: Ad es.: *kòntira-nem* (contrariamente), *wèsta-ney* (occidentale), *sìdi-she* (seduto), *me vidi-te* (io vidi), *smàili-yen* (sorridendo).

Nelle parole composte, ciascuna conserva il proprio accento:

auslanda – estero; *jen* – persona; *auslàndajèn* – straniero, forestiero

janma – nascita; *landa* – terra; *jànmalànda* – terra natia, patria

handa – mano; *fula* – riempimento, cosa che riempie; *hàndafùla* – manciata

Questa regola vale anche per le parole formate con l'aggiunta di suffissi che iniziano per consonante, e precisamente:

-lik (avente le caratteristiche): *gina* (donna) – *gìnalik* (femminile);

-shil (tendente a): *kusi* (mordere) – *kùsishil* (mordace);

-tul (oggetto per): *ofni* (aprire) – *òfnitùl* (oggetto, attrezzo per aprire);

-bile (corrispondente in italiano ad *-abile, -evole, -ibile*): *vidi* (vedere) – *vidibile* (visibile).

Esempio di un testo con l'indicazione degli accenti:

Bashàn om humanistike transfòrma de sòsietàa

Namastèe, kàre amìgas! Me jòi sinsèrem por vidi yu, me jòi ke nu es snòva pa hùnta e ke nu mog dirèktem diskùsi kwèstas kel agiti nu òli. Problèma, ke nu zun duràn yo pyù kem shi yar, es do tal natùra, ke ye òltàim pyù de sey kwèstas e li bikàm òltàim pyù agùde. Im may repòrta sedèy me wud yào detalìsi plùri prinsìp-ney tèsa prisènti-ney bay me in pàsi-ney yar. Dan, al konklùsi may bugràn bashàn, me shwo-te ke fo nu es tòtem evidènte ke humanistike transfòrma de sòsietàa es buevìtibìle.

3. Pronomi e parole correlate

3.1. Pronomi personali

<i>persona</i>	<i>singolare</i>	<i>plurale</i>
1.a	me (io)	nu (noi)
2.a	yu (tu, voi)	
3.a	lu (egli, lui) ela (ella, essa, lei) ta (pronome generico per gli esseri animati) it (pronome per le cose inanimate)	li (pronome unico: essi, esse, loro)

Il pronome **yu** è unico per la seconda persona, singolare o plurale, quindi traduce anche i nostri “lei” e “loro” di cortesia. Se necessario evidenziare che ci si rivolge a due o più persone, si possono usare le espressioni “yu ambi” (voi due), “yu tri” (voi tre), “yu oli” (voi tutti); se mentre si parla a un gruppo ci si rivolge a un singolo, si può dire “yu un” (letteralmente “tu uno”).

Il pronome **ta** si riferisce ad un essere animato: un animale o anche una persona di cui non si conosce o è irrilevante conoscere il sesso:

Kwo ta shwo? – Che cosa dice?

Es doga. Ta nami Tom. – E' un cane. Si chiama Tom.

Bu sempre es hao si jen zwo kwo ta yao. – Non sempre è bene se una persona fa quello che vuole.

Il pronome **it** si riferisce solo a oggetti inanimati:

Se es auto. It go kway. – Questa è un'automobile. E' veloce (lett. “va velocemente”: kway è aggettivo e avverbio, v. cap.7)

I pronomi sono invariabili:

Me jan ke yu lubi me. – So che mi ami.

Me dumi mucho om yu. – Penso molto a te.

Ob yu dumi-te mucho om me? – Hai pensato molto a me?

Ela lubi lu. – Lei lo ama.

Lu lubi ela. – Lui la ama.

Dai a me sey kitaba, plis. – Dammi questo libro, per favore.

Me he dai toy kitaba a ela. – Ho dato quel libro a lei. (Le ho dato quel libro)

Lu diki a nu luy nove bao – (Lui) ci mostra la sua borsa nuova.

Dai a li pyu taim. – Dai loro più tempo.

Altri pronomi:

oni – si (impersonale):

oni shwo – si dice; oni samaji ke ... – si capisce che ...

swa – sé, si (riflessivo). Mentre in italiano si limita alla terza persona, in LdP si usa per tutte le persone:

me woshi swa – io mi lavo

yu jan swa – tu ti conosci, conosci te stesso

ela heni swa – lei si odia, odia sé stessa

lu he rasi swa – si è fatto la barba (lett. “ha rasato sé stesso”)

nu shwo a swa. – parliamo a noi stessi

li senti swa hao – si sentono bene (si trovano bene, stanno bene)

Si usa anche come prefisso, collegato con un trattino alla parola che segue (cfr. *selfa*, v. 11.2):

swa-luba – amor proprio

swa-kontrola – autocontrollo, self-control

wan – un (tale), una (tale). Molto spesso si usa per formare un aggettivo sostantivato, riferito a una persona:

yunge wan – un giovane; adulte wan – un adulto; pyan wan – un ubriaco; un wan – uno, un tizio

Si usa anche per formare pronomi dimostrativi di persona (v. 3.5).

3.2. Aggettivi possessivi

Si possono formare aggiungendo la particella **-ney** ai pronomi di persona, ma esistono anche in forma abbreviata, secondo lo schema seguente:

forma composta con con -ney	forma abbreviata	corrispondenti in italiano
me-ney	may	mio
yu-ney	yur	tuo, vostro
ta-ney lu-ney ela-ney it-ney	suy suy, luy suy, elay suy	suo (di un essere animato) suo (di lui) suo (di lei) suo (di un oggetto inanimato)
nu-ney	nuy	nostro
li-ney	ley	(di) loro, di essi, di esse

Suy si può usare per qualsiasi terza persona singolare in luogo di ta-ney, lu-ney, ela-ney, it-ney:

suy jamile okos – i suoi (di lui o di lei) begli occhi

Es auto. Suy kolor es rude. – E' un'automobile. Il suo colore è rosso.

Jen yusi suy jansa fo adapti a milyoo. – L'uomo usa il suo sapere per adattarsi all'ambiente.

Anche dal pronome riflessivo **swa** si può formare il corrispondente aggettivo possessivo con la particella **ney**:

swa-ney – il proprio (*propria, propri, proprie*); *bay swa-ney okos – con i propri occhi.*

E' sinonimo dell'aggettivo *prope*: *bay prope okos – con i propri occhi.*

3.3. Pronomi possessivi

I possessivi sono sia aggettivi sia pronomi, quindi si può dire:

Yur dom es pyu janile kem may. – La tua casa è più bella della mia.

Per i pronomi sembra però preferibile la forma composta con **-ney**: *yur dom es pyu jamile kem me-ney.*

Meglio ancora: *yur dom es pyu jamile kem may-la* (v. 3.6, 6.4).

3.4. Aggettivi dimostrativi

sey – questo, questa, questi, queste

toy – quel, quello, quelli, quegli, quella, quelle

Sey auto es nove. – Questa automobile è nuova.

Sey autos es hwan. – Queste automobili sono gialle.

Sey auto es hwan e toy auto es blu. – Questa macchina è gialla e quella macchina è blu.

Ob sey dafta es yu-ney? – E' tuo questo quaderno?

Toy daftas bu es yu-ney, es me-ney. – Quei quaderni non sono tuoi, sono miei.

3.5. Pronomi dimostrativi

se – questo, ciò

to – quello, ciò

Se/to es buevitibile. – Questo/quello è inevitabile.

Me jan se/to. – Lo so (lett. "so questo/quello").

Me ve shwo a yu om to. – Te ne parlerò (lett. "parlerò a te di ciò").

To es avion, bu faula – Quello è un aereo, non un uccello.

to es – cioè (lett. "ciò è", v. 11.2)

Da notare che tali pronomi, se riferiti a un nome che segue, assumono in italiano la forma del genere e numero del nome stesso:

se es may son – questo è mio figlio

se es may molya – questa è mia moglie;

se es may bratas – questi sono i miei fratelli

se es may amiginas – queste sono le mie amiche

to es may son – quello è mio figlio

to es may molya – quella è mia moglie

to es may bratas – quelli sono i miei fratelli

to es may amiginas – quelle sono le mie amiche

I pronomi dimostrativi di persona, da usare necessariamente quando si fa una contrapposizione, si formano mediante il pronome **wan** (v.3.1), che ha anche, se necessario, la forma plurale **wanes**:

sey wan – questi, costui, costei; sey wanes – costoro
toy wan – quegli, quella, colui, colei; toy wanes – coloro

Nelle espressioni “colui che, colei che, coloro che” (ossia “chi”), basta, solitamente, il solo pronome *wan*:

wan kel jan – chi sa, colui che sa, quelli che sanno (lett. “quel tale che sa”)
wan kel mog – chi può, quelli che possono
Wan kel yao mog go wek. – Chi vuole può andarsene.
Wan kel es hir, chu! – Chi è qui esca!
Wan kel jan, ta bu shwo. – Chi sa non parla. (cfr. pronome interrogativo hu, 3.7)

3.6. Pronomi dimostrativi che sostituiscono nomi già menzionati

Si formano aggiungendo, collegate da un trattino, le particelle **la** e **las** (che si usano anche con gli aggettivi, v. 6.4):

sey-la – questo, questa

sey-las – questi, queste

toy-la – quello, quella

toy-las – quelli, quelle

Day a me kitaba. – Kwel? – Sey-la on tabla. – Dammi il libro. – Quale? – Questo (che è) sul tavolo.

Day a me kitabas. – Kwel? – Toy-las on tana. – Dammi i libri. – Quali? – Quelli sulla mensola.

Walaa daftas. Sey-las es fo skribi e toy-las es fo rasmi. – Ecco dei quaderni. Questi sono per scrivere e quelli per disegnare.

Da ricordare anche:

tal – (un) tale/simile, del genere, così (fatto), siffatto, come questo

Jiva es tal. – Così è la vita.

in tal kasu – in tal caso

tal ke ... – tale che/da ...

Sey dom es tal kom me imajini-te – Questa casa è (così) come l'immagino.

3.7. Avverbi e pronomi interrogativi e relativi

kwo – che cosa

Kwo es? – Che cos'è?

Kwo yu dumi? – Che cosa pensi?

Me jan kwo yu dumi. – So cosa pensi.

hu – chi (cfr. *wan kel*, 3.5)

Hu es lu? – Chi è lui?

Me jan hu es lu. – So chi è lui.

kwel – quale, chi, come (si riferisce all'individualità o alla qualità, mentre in esperanto si distingue tra *kiu* e *kia*)

Kwel de li? – Quale/chi di loro?

Kwel es lu? – Com'è lui? (di che tipo/caratteristiche/qualità)

kel – che (il quale, i quali, la quale, le quali)

jen kel zai lekti kitaba – la persona che sta leggendo il/un libro

kitaba om kel nu shwo-te – il libro del quale parlavamo/abbiamo parlato/parlammo

lo kel – cosa che, la qual cosa (v. 6.4)

Ela lai-te sun, lo kel joisi-te me gro. – E' arrivata presto (in breve tempo), cosa che mi ha fatto molto piacere.

kel-ney – di cui (del quale, dei quali, della quale, delle quali)

profesor kel-ney kitabas nulwan lekti – il/un professore i cui libri nessuno legge

ke – che (anche *quale, cui* preceduti da preposizioni)

1) introduce una proposizione subordinata (corrisponde in italiano alla congiunzione “che”):

me jan ke yu lubi me – io so che tu mi ami

2) introduce proposizioni che specificano un nome, senza preposizioni (quindi in italiano può corrispondere anche al pronome “che” in funzione di complemento oggetto):

kitaba ke yu he lekti – il libro che hai letto

kitaba ke nu shwo-te – il libro del quale parlavamo/abbiamo parlato/parlammo

jen ke me shwo – la persona di cui ti parlo

dom ke nu jivi – la casa nella quale abitiamo

dao ke yu go – la strada lungo la quale tu vai

monta ke ili asendi – la montagna sulla quale salgono

komo – *come* (in che modo, in che misura)

Komo lu zin-te hir? – *Come è entrato qui?*

Me bu jan komo lu zin-te hir. – *Non so come è/sia entrato qui.*

Komo gao es toy baum? – *Quanto è alto quell'albero? (lett. "come alto è quell'albero?")*

kom – *come*

1) facendo un paragone o un riferimento

gran kom elefanta – *grande come un elefante*; *kom me yo shwo-te* – *come ho già detto*

2) "in qualità di"

Nau me gun kom disainer. – *Ora lavoro come disegnatore/progettista/designer.*

sam kom – (*così*) *come* (nello stesso modo/grado)

Sam kom yu, me pri aiskrem. – *Come a te, anche a me piace il gelato.*

kwanto – *quanto*

Kwanto (it) kosti? – *Quanto costa?*

Me ve pagi kwanto lu yao. – *Pagherò quanto vuole.*

tanto – *tanto* (così tanto, quel tanto)

Bu gai gun tanto. – *Non si deve lavorare (così) tanto.*

tanto kwanto basta – *tanto quanto basta*; *tanto kwanto treba* – *tanto quanto bisogna/abbisogna*

tanto kway kom/kwanto posible – *tanto velocemente quanto possibile*

bu tanto ... kom/kwanto ... – *non tanto ... come/quanto ...*

tanto ke me jan – *per quanto ne so (lett. "quel tanto che io so")*

way – *perché*

Way yu ridi? – *Perché ridi?*

Me bu jan way ela plaki. – *Non so perché (lei) piange.*

wen – *quando*

Wen yu lai? – *Quando vieni?*

Me bu jan wen ta lai. – *Non so quando viene/verrà.*

wo – *dove* (stato in luogo)

Wo yu es? – *Dove sei?*

Fon wo yu es – *Di dove sei?*

Fon wo yu lai? – *Da dove vieni?* (lo chiedo quando tu sei arrivato qui dove sono io)

Fon wo yu go? – *da dove vieni?* (lett. "da dove vai?": lo chiedo mentre stai camminando)

a wo – *dove* (moto a luogo): *a wo yu go?* – *dove vai?*

N.B. L'avverbio *kwanto* traduce anche il corrispondente aggettivo italiano *quanto*, analogamente a *shao* – *poco*, *mucho* – *molto* (v. 8.4): *kwanto pan/akwa/kitaba/gina* – *quanto pane, quanta acqua, quanti libri, quante donne.*

L'avverbio *tanto* solitamente precede un aggettivo o un altro avverbio e spesso introduce una consecutiva:

tanto garme/lenge ke... – tanto caldo/freddo che...

Con i sostantivi normalmente si dice "*tanto mucho*", espressione che però si può abbreviare omettendo *mucho*:

tanto mucho flor – *tanti fiori*

tanto luba, tanto dulitaa – *tanto amore, tanta tenerezza*

Chiaramente, gli avverbi interrogativi svolgono anche la funzione di congiunzione subordinante.

Gli avverbi *kwel*, *komo*, *kwanto* possono anche introdurre un'esclamazione.

3.8. Sistema di pronomi e avverbi

Elementi base sono:

eni – *qualsiasi*

kada – *ogni*

koy – *qualche*

nul – *nessuno*

ol – *tutto, intero*

otre – *altro*

Si tratta di aggettivi che si possono combinare con altri elementi, e cioè:

grad (suffisso) – *grado, misura*

komo (avverbio) – *modo*

lok (suffisso) – *luogo*

sa (suffisso) – *cosa*

taim (sostantivo) – *tempo*

ves (sostantivo) – *volta*

wan (pronome) – *individuo*

Si formano così i seguenti pronomi o avverbi:

enilok – *in qualsiasi luogo, dovunque*
enikomo – *in qualsiasi modo, in ogni modo, comunque*
enisa – *qualsiasi cosa*
enitaim – *in qualsiasi tempo*
enives – *qualsiasi volta, una volta o l'altra*
eniwan – *chiunque*
kadalok – *in ogni luogo, dovunque, dappertutto*
kadawan – *ognuno, ciascuno*
koygrad – *in qualche misura, in certo grado*
koylok – *in qualche luogo, da qualche parte*
koykomo – *in qualche modo*
koysa – *qualcosa*
koytaim – *in qualche tempo*
koyves – *qualche volta, talvolta*
koywan – *qualcuno*
nulgrad – *neanche un po', per niente* (lett. in nessuna misura/quantità)
nullok – *in nessun luogo, da nessuna parte*
nulves – *nessuna volta, mai*
nulwan – *nessuno*
oltaim – *per tutto il tempo, costantemente, sempre*
otrelok – *altrove, da un'altra parte*
otreves – *un'altra volta, in un'altra occasione*

Sono possibili anche altre combinazioni, ad es.:

enikas – *in ogni caso*
talgrad – *a tal punto*
unves – *una volta, un giorno*

Pronomi e avverbi che in italiano terminano in -unque, si possono formare anche con la particella *unkwe* (v. 12.2).

Ci sono inoltre parole specifiche:

sempre – *sempre*
neva – *mai*
nixa – *niente, nulla*
olo – *tutto*
oli – *tutti*

Da notare:

ol – (aggettivo) **tutto, l'intero** (sin. *tote*)
ol dey – *tutto il giorno*
oli – (pronome e aggettivo) **tutti, ognuno, ciascuno**
oli jan – *tutti sanno, ognuno sa*
oli may amiga – *tutti i miei amici*
oli dey – *tutti i giorni, ogni giorno*
oli hi – *proprio tutti, tutti quanti*
Nu oli es hir. – *Noi tutti siamo qui. Ci siamo tutti.*
olo – (pronome) **tutto, ogni cosa**
Me jan olo. – *So tutto.*

4. Verbi

4.1. Tipi di verbo

I verbi presentano diverse terminazioni, in base alle quali si possono suddividere in due gruppi, che si differenziano per il diverso modo di assumere suffissi (v. 4.31, 5.6 e seguenti):

verbi di tipo 1 – terminano in consonante+i, ad es.:

vidi (*vedere*), **audi** (*udire, ascoltare*), **fini** (*finire*), **samaji** (*capire*), **sidi** (*essere seduto*), **dumi** (*pensare*).

I verbi monosillabi in -i, ad. es. **pri** (ingl. “to like”), **chi** (*mangiare*), **pi** (*bere*), **ski** (*sciare*), ne sono una sottospecie, conservando sempre la *i* finale quando ricevono dei suffissi);

verbi di tipo 2 – tutti gli altri verbi, e cioè quelli che terminano in -i preceduta da una vocale, ad es.:

dai (dare), *flai* (volare), *joi* (gioire), *jui* (godere), *krai* (gridare), *plei* (giocare, svolgere una funzione), *prei* (pregare, dire preghiere);

altra vocale, ad es.:

go (andare), *kontinu* (continuare), *lwo* (cadere), *shwo* (dire, parlare), *yao* (desiderare, volere, aver voglia di), *zwo* (fare);

consonante, ad es.:

gun (lavorare), *kan* (guardare), *jal* (ardere), *jan* (sapere), *zin* (entrare); *zun* (occuparsi di, dedicarsi a).

Sono verbi di tipo 2 anche quelli formati dai prefissi *fa-* e *mah-* (v. 4.30) seguiti da un aggettivo, ad es:

fa-syao – diminuire, rimpicciolirsi (da *syao* – piccolo);
mah-hao – migliorare, rendere migliore (da *hao* – buono).

4.2. Modi e tempi

La forma nella quale si presenta un verbo, che possiamo considerare il suo “infinito”, serve anche come indicativo presente e si può usare anche per tradurre altri modi e tempi senza alcuna aggiunta, quando è chiaro il significato della frase, ad es. quando in essa ci siano avverbi o altre indicazioni di tempo (v. 4.13):

dumi – pensare; *treba dumi* – bisogna pensare; *Dumi!* – Pensa!

me (*yu, ta, lu, ela, nu, li*) *dumi* – io penso (tu pensi, lui/lei pensa, noi pensiamo, voi pensate, loro pensano)

Me yao ke lu dumi hao om to. – Voglio che (lui) ci pensi bene.

Me nadi ke yu sta hao. – Spero che tu stia bene.

Yeri me bu gun, sedey me bu gun, me gun manya. – Ieri non ho lavorato, oggi non lavoro, lavorerò domani.

Quando è necessario precisare modalità e tempi dell'azione o situazione espressa dal verbo, si usano apposite particelle che si pongono prima o dopo il verbo (v. paragrafi seguenti).

4.3. Aspetto continuativo

Si esprime, all'occorrenza, antepoendo al verbo la particella **zai**:

Me zai go a skola. – Sto andando a scuola.

Nau lu zai gun om se. – Ora ci sta lavorando.

4.4. Passato prossimo, passato remoto, imperfetto, passato storico

La particella **-te**, aggiunta al verbo, sempre collegata da un trattino, indica il “passato”, indica cioè che l'azione è avvenuta o avveniva in passato: un'azione terminata oppure che continuava o si ripeteva.

Si deve quindi usare per tradurre il nostro “imperfetto”, ma si può usare anche per tradurre il “passato prossimo” e il “passato remoto”:

Me gun-te mucho. – Lavoravo / ho lavorato / lavorai molto.

La particella **he**, che si pone prima del verbo, indica invece un'azione terminata:

Me he gun. – Ho lavorato (ho finito di lavorare).

La particella **gwo** si usa per indicare il “passato storico”: quando, cioè, si parla di un fatto, avvenuto in un passato più o meno lontano, che si ricollega al presente soltanto nel ricordo o per averne fatto esperienza, come ad es. essere stati in qualche luogo o avere svolto un'attività ora cessata.

Il tempo corrispondente in italiano può essere quindi il passato prossimo, il passato remoto o l'imperfetto:

Me gwo bi in Paris. – (Una volta) sono stato a Parigi.

Me gwo jivi in Paris. – (Un tempo) abitavo a Parigi.

Ta gwo zun sporta. – Praticava lo sport; praticò lo sport.

4.5. Trapassato

Si forma usando entrambe le particelle **he** e **-te**:

Wen lu lai-te a dom, ela he kuki-te akshamfan. – Quando lui tornava/tornò a casa, lei aveva preparato la cena. (lett. “cucinato il pasto serale”).

4.6. Passato continuato

Si forma usando entrambe le particelle **zai** e **-te**:

Me zai go-te a ofis, wen me miti-te lu. – Stavo andando in ufficio quando l'ho incontrato/lo incontrai.

4.7. Futuro

Si forma premettendo al verbo la particella **ve**:

Me ve bi hao patra. – Sarò un buon padre.

4.8. Futuro anteriore

Si indica usando entrambe le particelle **ve** e **he**:

Wen lu ve lai a dom, ela ve he kuki akshamfan. – Quando lui tornerà a casa, lei avrà già preparato la cena.

4.9. Futuro continuato

Si indica usando entrambe le particelle **ve** e **zai**:

Ob yu es libre manya klok dwa? - Manya klok dwa me ve zai lekti kitabas in kitabaguan. – Sei libero domani alle due? - Domani alle due starò leggendo dei libri in biblioteca.

4.10. Immediatezza del futuro o del passato

Per indicare un'azione che si sta per compiere, si premette al verbo la particella **sal**:

Me sal chi. – Sto per mangiare.

Per indicare un'azione appena compiuta, si pone la particella **yus** prima del verbo nella forma del passato compiuto:

me yus he chi – ho appena mangiato; lu yus he lai – è appena arrivato (lett. “venuto”). (v. anche 12.2).

4.11. Condizionale

Si forma premettendo al verbo la particella **wud**, la quale si usa anche per formare il nostro congiuntivo nel periodo ipotetico:

Me wud go adar si me wud hev taim. – Ci andrei se avessi tempo.

La particella *wud* può essere abbreviata in **'d** quando segue una parola che termina con una vocale:

me wud go = me'd go.

4.12. Condizionale passato

Si forma usando le particelle *wud* e *-te*:

Me wud go-te adar si me wud hev-te taim. – Ci sarei andato se avessi avuto tempo.

4.13. Uso dei tempi

Come già, detto, in presenza di avverbi come “oggi, ieri, domani” o altra indicazione di tempo, si capisce dal contesto se si parla di presente, passato, o futuro: perciò non occorre alcun'altra precisazione:

Yeri pluvi e sedey bu pluvi. – Ieri è piovuto e oggi non piove.

Aftemanya me go fishi. – Dopodomani andrò/vado a pescare.

Laste mes me kan interes-ney filma. – Il mese scorso ho visto un film interessante.

Lai-she mes me kan otre filma. – Il mese prossimo vedrò un altro film.

Quando si enuncia una serie di azioni del passato, è superflua l'indicazione del tempo passato per ciascuna di esse:

Se eventi mucho yar bak. Dwa jen zai go along kamina e miti un jen kel porti un nangwa. Li lai a ta e shwo: “Hey! Kwo es sub yur braka?” – Questo avvenne molti anni fa. Due uomini camminavano lungo la strada e incontrarono un uomo che portava una zucca. Gli si avvicinarono e dissero: “Ehi! Che cosa c'è sotto il tuo braccio?”).

4.14. Discorso indiretto

In ogni citazione indiretta si usano gli stessi tempi che si usano nella citazione diretta:

Me he vidi ke lu zai lopi. – Ho visto che stava correndo (lett. “che sta correndo”).

May amiga he skribi a me ke lu bin morbe bat nau lu sta hao. – Il mio amico mi ha scritto che era stato malato ma ora stava bene (lett. “che lui è stato malato ma ora sta bene”).

Il nostro “condizionale passato” può tradursi, a seconda del significato, anche come condizionale presente o come indicativo futuro:

Lu shwo-te ke lu wud lai, si lu wud mog. – Ha detto che sarebbe venuto, se avesse potuto (lett. “che verrebbe se potesse”).

Lu shwo-te ke lu ve go a Doichland. – Ha detto che sarebbe andato in Germania (lett. “che andrà in Germania”).

4.15. Imperativo

Il modo imperativo si può esprimere semplicemente ponendo il verbo all'inizio della frase:

Lai ahir! – vieni qui!; Kan a desna! – Guarda a destra!

Per evidenziarlo o per evitare equivoci si usa la particella **ba** dopo il verbo:

Go ba dar! – Vai là!; *Kan ba hir!* – Guarda qua!
Nu go ba! – Andiamo!; *Nu begin ba!* – Incominciamo!
Ta lai ba! – Che venga!

Si può usare anche la particella **hay**, corrispondente in italiano a “che” (quasi sempre sottinteso) seguito dal congiuntivo di un verbo), per esprimere un desiderio, un permesso, un augurio:

Hay olo bi hao! – (Che) tutto vada bene!
Hay forsa bi kun yu! – (Che) la forza sia con te!
Hay oni shwo to ke oni yao. – Si dica quello che si vuole.

N.B. In molti casi non è necessario tradurre in LdP l'avverbio concessivo “pure” che segue il verbo:

Me darfi zin ku? - Ya, zin ba. – Posso entrare? - Sì, entra pure.

Per tradurre altre espressioni con “pure” si possono usare anche le particelle rafforzative *hi* e *ya* (v. 12.1).

Quanto all'imperativo negativo, v. “frasi negative” (13.3).

4.16. Participio presente attivo

Si forma con l'aggiunta della particella **-she**, ma si può esprimere diversamente:

tuza sidi-she in bush – una lepre seduta (lett. “sedente”) in un cespuglio
tuza kel sidi in bush – una lepre che è seduta (lett. “che siede”) in un cespuglio

Questa seconda espressione è preferibile quando al verbo segue un complemento oggetto:

Walaakota kel chi fish. – Ecco il/un gatto che magia il/un/del pesce.

4.17. Participi con -ney

Il participio passivo dei verbi transitivi si forma con la particella **-ney** (per i verbi di tipo 1 v. anche 10.2):

pi-ney akwa – l'acqua bevuta.

Se si vuol precisare che l'acqua si sta bevendo, si può aggiungere **zai**: *zai-pi-ney akwa*.

Con i verbi intransitivi, **-ney** forma un participio passato attivo:

apari-ney jen – una persona apparsa; *morti-ney jen* – un morto, una persona defunta.

In alcuni casi, il participio può essere attivo o passivo:

adapti-ney – adatto, adattato (cioè “divenuto adatto”, oppure “reso adatto, adattato”).

Il significato preciso si ottiene, se necessario, applicando al verbo appositi affissi (v. 4.30), ad es:

fa-adapti-ney – divenuto adatto; *adaptisi-ney* – reso adatto, adattato.

4.18. Passivo di azione terminata

Si esprime con **es** o **bin** (rispettivamente, indicativo presente e passato del verbo anomalo *bi* – essere, v. 4.25) seguito dal verbo+**ney**:

Dwar es ofni-ney. – La porta è aperta.

To es zwo-ney. – Ciò è (stato) fatto.

Olo es yo shwo-ney, ye nixa fo shwo pyu. – Tutto è già (stato) detto, non c'è più niente da dire.

Sey auto bin kupi-ney char yar bak. – Questa automobile è stata comprata quattro anni fa.

4.19. Passivo di azione in corso

Si esprime premettendo la verbo la particella **gei**:

Dwar gei ofni lentem. – La porta è/viene aperta lentamente.

To gei zwo. – Ciò è/viene fatto.

Autos gei kupi kada dey. – Le auto sono/vengono acquistate ogni giorno.

Il passato si forma con **gei-te**, il futuro con **ve gei**:

Se gei-te zwo tak e to ve gei zwo otem. – Questo veniva fatto così e quello verrà fatto in altro modo.

4.20. Gerundio

Si forma con l'aggiunta della particella **-yen**: *vidi-yen* – vedendo; *jan-yen* – sapendo.

Per esprimere simultaneità, concomitanza o conseguenza, si può usare anche la preposizione **al** (v. 11.3) seguita dal verbo:

Al pasi bus-stopika / Pasi-yen bus-stopika me he vidi ke ela stan dar. – Nel passare/passando dalla fermata dell'autobus ho visto che lei era (in piedi) là.

Al vidi lu / Vidi-yen lu me kraite: Namastee! – Come l'ho visto/vedendolo ho gridato: Ciao!

al shwo om se – nel parlare / parlando di questo

al kupi auto – nel comprare / comprando una macchina

4.21. Gerundio passato

Si può esprimere usando la preposizione *al* seguita dalla particella *he* (**al he**):

Al he zin shamba, me depon shapa. – Entrato nella stanza, mi sono tolto il cappello.

Questa espressione vuole evidenziare la simultaneità delle due azioni: entrare nella stanza e togliersi il cappello.

Quando invece si tratta di azioni successive, si può usare la preposizione **afte** – *dopo* (v. 11.1) seguita dal verbo:

afte vidi – dopo aver visto; afte audi – dopo avere udito

Si noti l'inesistenza dell'infinito passato, in quanto inutile. Ad es. “afte vidi” (lett. “dopo vedere”) può benissimo significare “dopo aver compiuto l'azione di vedere”, ossia “dopo aver visto”.

4.22. Infinito e particella *tu*

La particella **tu** precede un verbo per indicare che esso svolge la funzione di sostantivo:

Tu begin es lo zuy mushkile. – (L') iniziare è la cosa più difficile.

Tu chi fish es hao fo sanitaa. – (Il) mangiar pesce giova alla salute.

Tu shwo veritaa es hao. – E' bene dire la verità.

Tu si omette:

- se il verbo è di una proposizione secondaria relativa:

Ela he findi plasa wo kupi hwan yabla. – Lei ha trovato il posto dove comprare mele gialle.

Me bu es serte ob go adar o bu go. – Non sono sicuro (sono in dubbio) se andarci o no.

Lu jan komo zwo to. – Lui sa come farlo.

- se il verbo è preceduto da un altro verbo (in italiano i due verbi sono spesso collegati dalle preposizioni *di* o *a*):

Lu pri chi fish. – Lui ama (a lui piace) mangiare pesce.

Me wud yao lagi sub surya. – Vorrei essere sdraiato al sole.

Ela fogeti-te klefi dwar. – Ha dimenticato/dimenticò di chiudere a chiave la porta.

Nau me go somni. – Ora vado a dormire.

Stopi shwo! – Smetti di parlare!

Lu he wadi bringi un interes-ney kitaba a me. – Ha promesso di portarmi un libro interessante.

Me he begin rasmi, in may yash. – Ho incominciato a disegnare, alla mia età.

La particella *tu* si può però usare per introdurre un gruppo infinitivo, quale ad es. “portare un libro interessante”, “cominciare a disegnare alla mia età”. Perciò possiamo dire:

Lu he wadi a me tu bringi un interes-ney kitaba. – Mi ha promesso di portare un libro interessante.

Bu es fasile, tu begin rasmi in may yash. – Non è facile cominciare a disegnare alla mia età.

Quando l'infinito svolge la funzione di sostantivo si usano le stesse preposizioni che si userebbero con il sostantivo:

mogsa de lopi longtaim – la capacità di correre a lungo

Ela es tro fatigi-ney fo go. – Lei è troppo stanca per camminare.

kitaba fo lekti – un libro di lettura (lett. “per leggere”)

Ob yu es tayar fo go? – Sei pronto a partire (lett. “per andare”)?

Es taime fo samaji to. – E' tempo di capirlo (lett. “per capire ciò”).

Ela go-te a basar fo kupi yabla. – E' andata al mercato a comprare mele (lett. “per comprare”).

Ela afsosi por kupi grin yabla. – Si rammarica di aver comprato mele verdi (lett. “a causa di comprare”).

Si noti che in queste ultime frasi manca una specifica indicazione del plurale (v. 5.3).

4.23. Transitività e intransitività.

Se un verbo è transitivo, diventa intransitivo con il prefisso **fa-** (v. 4.30):

astoni – stupire; fa-astoni – stupirsi

Se un verbo è intransitivo, diventa transitivo con il prefisso **mah-** (v. 4.30):

jal – bruciare, ardere; mah-jal – bruciare, dare alle fiamme

Lu zai mah-jal papir. – Lui sta bruciando della carta.

Molti verbi sono bivalenti, come in italiano, ad es. *begin* – *incominciare*:

me begin gunsa – incomincio il/un lavoro; gunsa begin – il lavoro incomincia.

Se necessario per evitare equivoci, si può precisare il significato di un verbo bivalente usando i prefissi *fa-* e *mah-*.

4.24. Raddoppiamento del verbo.

Per indicare che un'azione dura qualche tempo, il verbo si ripete, come negli esempi seguenti:

Nu shwo-shwo ba idyen. – Parliamo un po'.

Treba dumi-dumi idyen. – Bisogna pensarci un po'.

Nau treba kan-kan atenta-nem. – Ora bisogna guardare attentamente.

Kwo yu zwo-zwo? – Che cosa fai? Che cosa stai facendo?

4.25. Verbo *bi* (essere)

E' un verbo anomalo. Indicativo presente: *es*; passato: *bin*.

Non c'è bisogno di un pronome soggetto in frasi come le seguenti:

Es hao. – E' buono, è bene, va bene.

Bu es posible. – Non è possibile.

Es ke... – Il fatto è che..., fatto sta che...

Nei proverbi si può omettere:

Tu shwo fasile, tu zwo mushkile. – Dire (è) facile, fare (è) difficile.

Si può abbreviare in 's dopo una parola che termina in vocale:

Yu's prave. – Hai ragione.

4.26. Verbo *ye*

Si usa in luogo del verbo *bi* nelle espressioni “c'è, ci sono”.

In shamba ye mucho stula. – Nella stanza ci sono molte sedie.

Stula dar ye. – (Di) sedie là ce ne sono.

Le espressioni “non c'è, non ci sono” si possono tradurre con “bu ye”, oppure usando la particella **yok**, che si pone dopo l'indicazione di ciò che manca (v.12.1):

Bu ye stula in shamba / Stula in shamba yok. – Non ci sono sedie nella stanza.

4.27. Verbo ausiliare *fai*

Ha il significato generico di “fare”, compiere un'azione: perciò deve sempre essere seguito da un sostantivo o un avverbio che specificano l'azione:

fai avan! – vai/porta avanti!

fai bak! – vai/porta indietro!

fai butas – allacciarsi/slacciarsi gli stivali

fai fiasko – fare fiasco, non avere successo

fai gitara – suonare la chitarra

fai interes om koysa – avere/prendere interesse per qsa

fai kama – dormire, andare a letto

fai kasam – fare un voto, un giuramento

fai kaval – andare a cavallo

fai kino – guardare un film, andare al cinema

fai kitaba – leggere un libro

fai kvesta – fare una domanda

Va tenuto distinto da **zwo** (fare):

Zwo se/to! – Fai questo/quello! Fallo!

4.28. Verbi modali

mog – **potere** (avere la capacità o la possibilità); **essere possibile**

Me bu mog lekti: kitaba yok. – Non posso leggere: non ci sono libri.

Yu mog zwo to kom yu yao. – Puoi farlo come vuoi (desideri/preferisci).

Si usa anche come verbo impersonale, nel senso di “è possibile, si può”:

bu mog – non è possibile, non si può

Bu mog jivi sin chi. – Non si può (non è possibile) vivere senza mangiare.

darfi – **potere** (avere il permesso o l'autorizzazione)

Lu darfi gun kom leker. – Può lavorare come medico.

Me darfi zin ku? – Posso entrare?

yao – **volere, desiderare** (avere desiderio, voglia)

Kwo yu yao? – Che cosa vuoi? che cosa desideri?

Me yao aiskrem. – Voglio (desidero) un gelato.

Me wud yao safari kun yu. – Vorrei fare un viaggio con te.

N.B. Diverso significato ha il verbo **voli** (volere, esercitare la volontà)

mus – **dovere** (avere un obbligo, un dovere, una necessità)

Oli jen mus chi fo jivi. – Tutti devono mangiare per vivere.

Manya me mus go a ofis – Domani devo andare in ufficio.

Yu mus bu chi. – Non devi mangiare (hai l'obbligo di non mangiare).

Yu bu mus chi. – Non sei obbligato a mangiare.

nomus – **non dovere, essere proibito** (al soggetto del verbo)

Yu nomus chi. – Non devi mangiare (ti è proibito/non ti è permesso mangiare).

majbur – *dovere* (essere costretti da forza maggiore o dalle circostanze)

En-pluvi, nu majbur go a dom. – Comincia a piovere, dobbiamo andare a casa.

Si usa anche come verbo impersonale, nel senso di “è giocoforza”, “tocca”:

Meteo es bade, majbur deri avion-ney departa. – Il tempo è cattivo, si deve rinviare la partenza dell'aereo.

Si me bu findi kitaba, majbur kupi nove-la. – Se se non trovo il libro, mi toccherà comprarne uno nuovo.

N.B. Diverso significato ha il verbo **majburi** (costringere, obbligare)

gai – *dovere; si deve* (obbligo morale, opportunità)

Me gai lekti mucho. – Devo leggere molto.

Yu bu gai lanfai. – Non devi essere pigro (lett. “non devi poltrire”).

Si usa anche come verbo impersonale:

Sempre gai zwo olo tak kom gai. – Si deve sempre fare tutto (così) come si deve.

nidi – *aver bisogno*

Lu nidi yur helpa. – Ha bisogno del tuo aiuto.

Durtitaa sempre nidi ahfi swa. – L'astuzia si deve sempre nascondere (lett. “ha bisogno di nascondersi”)

treba – *richiedere, abbisognare di; bisogna, ci vuole* (se in funzione di verbo impersonale)

Sey kwesta treba kaulusa. – Questa domanda (questione, faccenda) richiede considerazione.

Treba zwo se olo til aksham. – Bisogna fare tutto questo fino a stasera.

Treba kaulu to. – Bisogna prenderlo in considerazione.

Treba pyu jen. – Ci vuole un maggior numero di persone.

N.B. Il verbo *treba* ha un significato più ampio di *nidi* e *gai*.

pri – *mi/ti/gli/le/ci/vi/a loro piace/piacciono* (ingl. *to like*)

Me pri flor. – Mi piacciono i fiori.

May kinda pri rasmi. – Al mio bambino piace disegnare.

4.29. Verbi “intensivi”

Sono così chiamati i verbi che si usano per descrivere l'azione aggiungendo uno specifico significato:

dai – *dare* (seguito da un verbo, assume il significato di “dare inizio, darci dentro, attaccare, prendere a”, ossia provocare un'azione inattesa o di gravità inattesa):

dai shwo – iniziare (irruentemente) a parlare

Ta lai e dai darbi toy yungo in nos. – Arriva e (subito) colpisce quel ragazzo al naso.

Lu dai kwiti molya. – (Di punto in bianco) ha abbandonato la moglie.

lwo – *cadere* (si usa anche per indicare il repentino passaggio a un'altra situazione, simile a una caduta):

lwo in plaki – scoppiare in lacrime (lett. “cadere in piangere”)

lwo in ridi – scoppiare a ridere

lwo in pyani – darsi al bere

lwo in lekti nove kitaba – sprofondarsi nella lettura di un nuovo libro

pai – *ricevere* (usato come verbo intensivo, assume il significato di “riuscire, farcela”):

Ta pai mucho bakshish. – Riceve molte mance.

Nulwan pai kapti ta. – Nessuno è riuscito ad acciuffarlo.

pai krecki nuta bay handa – riuscire a rompere una noce con le mani

pai ofni ken – riuscire ad aprire una lattina

Nu pai zwo to. – Ci siamo riusciti. Ce l'abbiamo fatta.

4.30. Prefissi applicabili ai verbi

Ai verbi si possono applicare i seguenti prefissi (alcuni dei quali collegati da un trattino):

be – 1) aggiunto a un verbo intransitivo, applica l'azione a un oggetto:

dumi – pensare; *bedumi koysa* – riflettere su qsa

kresi – crescere; *pelin bekresi korta* – l'assenzio invade il cortile

2) aggiunto a un verbo transitivo, cambia l'oggetto dell'azione:

chori koysa – rubare qsa; *bechori koywan* – derubare qno

planti koysa – piantare qsa; *beplanti agra bay repa* – piantare rape in un campo, piantare un campo a rape

pendi koysa – appendere qsa; *bependi mur bay pikturas* – riempire la parete di quadri

de(s) – azione opposta (si usa *des* se il verbo comincia con una vocale):

sharji – caricare (un'arma, un accumulatore); *desharji* – scaricare

lodi – caricare (merce); *delodi* – scaricare

organisi – organizzare; *desorganisi* – disorganizzare

ek- – azione singola o improvvisa:

tuki – bussare; *ek-tuki* – dare un colpetto

krai – gridare; *ek-krai* – lanciare un grido

salti – saltare; *ek-salti* – sobbalzare

en- – inizio di un'azione:

somni – dormire; *en-somni* – addormentarsi
lubi – amare; *en-lubi* – innamorarsi
krai – urlare; *en-krai* – mettersi a urlare
jan – sapere; *en-jan* – venire a sapere

fa- – diventare, farsi (sinonimo del suffisso *ifi*):

fa-gran – ingrandire (*ingrandirsi*)
fa-syao – diminuire, rimpicciolirsi
fa-dey – si fa giorno; *fa-tume* – si fa buio
Luy wangas fa-rude. – Le sue guance arrossiscono.
Akwa fa-warme. – L'acqua diventa calda, si scalda.
Fa-garme-te. – Si è fatto caldo, è arrivato il caldo.
Jiva fa-hao oltaim pyu. – La vita diventa/si fa sempre migliore.
Usato con i verbi transitivi, li rende intransitivi (v. 4.23):
astoni – stupire; *fa-astoni* – stupirsi.

mah- – fare, rendere (sinonimo del suffisso *isi*):

lwo – cadere; *mah-lwo* – far cadere
N.B. Si usa opportunamente anche con aggettivi come “gao, hao”:
Treba mah-hao situasion. – Bisogna migliorare la situazione.
Rende transitivi i verbi intransitivi (v. 4.23).
Esiste anche il verbo “mah” (fare, rendere), che, data la sua funzione, è considerato particella grammaticale (v. 12.1).

mis – erroneità (ingl. ed esperanto *mis*):

misyusi – usare scorrettamente; *miskalkuli* – calcolare erroneamente

ras – separazione, divisione, dispersione:

muvi – muovere/-rsi; *rasmuvi* – scostare/-rsi, allontanare/-rsi
dai – dare – *rasdai* – distribuire
sendi – inviare, spedire, mandare; *rassendi* – mandare in giro, far circolare
lwo – cadere – *raslwo* – cadere in frantumi

ri – ripetizione dell'azione:

apari – apparire; *riapari* – riapparire
zwo – fare; *rizwo* – rifare

suf – indica un'azione compiuta con pieno soddisfacimento:

sufchi – mangiare a sazietà
sufsomni – farsi una bella dormita
sufplei – giocare a volontà
sufpromeni – fare una bella passeggiata
suflopi – fare una bella corsa

4.31. Suffissi che formano verbi

Si appongono a un sostantivo, un aggettivo o un verbo omettendo le finali *-a*, *-ia*, *-e*, *-i*:

ifi – diventare, farsi (come il prefisso *fa-*, forma verbi intransitivi):

agni – fuoco; *agnifi* – prendere fuoco
iri – essere arrabbiato; *irifi* – arrabbiarsi
klare – chiaro; *klarifi* – scharirsi
elektre – elettrico; *elektrifi* – elettrizzarsi

isi – fare, rendere (come il prefisso *mah-*, forma verbi transitivi):

agni – fuoco; *agnisi* – accendere/appiccare il fuoco
detal – dettaglio; *detalisi* – dettagliare
iri – essere arrabbiato; *irisi* – far arrabbiare
aktive – attivo; *aktivisi* – attivare
klare – chiaro; *klarisi* – chiarire
elektre – elettrico – *elektrisi* – elettrizzare, elettrificare
mifologia – mitologia; *mifologisi* – mitizzare

vati – si usa per i verbi derivati da un sostantivo, quando la semplice finale *-i* (v. 6.6) è inopportuna:

chay – tè; *chayvati koywan* – invitare qno a prendere il tè
dandi – snob; *dandivati* – fare lo snob
kao – manette; *kaovati* – ammanettare
pao – bolla; *paovati* – fare bolle
surya – sole; *suryavati* – esporre al sole; prendere il sole.

5. Sostantivi

5.1. Terminazione dei sostantivi

La maggior parte dei sostantivi termina in *a* o in consonante (ma, di regola, non *b*, *g*, *d*):

lingwa – lingua, linguaggio; *jiva* – vita; *kordia* – cuore
taraf – lato; *nivel* – livello; *handak* – fosso, fossato
aksham – sera; *vagon* – vettura, carrello; *situasion* – situazione
dwar – porta; *profesor* – professore;
mes – mese; *fish* – pesce; *chokolat* – cioccolato

I sostantivi possono terminare anche con una diversa vocale o *y*:

kino – cinema, sala cinematografica; *oko* – occhio
kafee – caffè; *shosee* – strada (di grande comunicazione)
mani – denaro; *gari* – carro; *taxi* – taxi
shampu – shampoo; *madu* – miele
chay – tè; *skay* – cielo.

La parola *ski* ha la stessa forma come sostantivo e come verbo: *sci* (attrezzo); *sciare*.

5.2. Singolare

Un nome non comporta automaticamente il concetto di “singolarità”. Se occorre specificarla o evidenziarla si premette **un** (“uno, una”) o si aggiunge, collegato con un trattino in funzione di particella, il sostantivo **ge**, che significa “un singolo individuo, pezzo, elemento, capo”:

Me bu pri tal joka. – Non mi piace uno scherzo del genere. Non mi piacciono scherzi del genere.
pet dolar per ge – cinque dollari al pezzo
doga – cane, cani; *un doga, doga-ge* – un (solo, singolo) cane.
Koy sinior-ge lai-te fo miti yu. – E' venuto un signore per incontrarti.

5.3. Plurale

Se occorre precisare la pluralità, si può aggiungere la desinenza **-s** se il nome termina in vocale o *y*, e la desinenza **-es** se il nome termina in consonante:

lingwas – lingue, linguaggi; *boys* – ragazzi; *akshames* – sere.

Il plurale non si usa

- se si parla di un gruppo uniforme:

Yan chi bush. – Le pecore mangiano i cespugli.
Amiga sempre helpi – Gli amici aiutano sempre.
Bobra es animal. – I castori sono animali.

- dopo qualsiasi indicazione di pluralità, come può essere un soggetto plurale (nome o pronome), un numero oppure: **mucho** (molto, molti), **shao** (poco, pochi), **kelke** (qualche), **ambi** (entrambi), **oli** (tutti), **pluri** (parecchi), **para** (un paio di), **grupa de** (un gruppo di), **menga de** (un mucchio di):

pet jen – cinque persone; *para dey* – un paio di giorni
mucho yar – molti anni; *shao jen* – poche persone; *pluri kitaba* – parecchi libri
kelke pes sukra – qualche zolletta di zucchero
oli dey – tutti i giorni; *oli jen* – tutte le persone, tutta la gente, tutti; *oli amiga* – tutti gli amici
Li es may amiga. – Loro sono miei amici.
Luy amigas es studenta. – I suoi amici sono studenti.
Ambi sista pri plei kun doga. – Ad ambedue le sorelle piace giocare con il cane.
Ye dwa posibilitaa, bat me dubi om ambi. – Ci sono due possibilità, ma dubito di entrambe.
(Nota: *oli* e *ambi* sono anche pronomi)

La desinenza del plurale si può usare dopo **mucho** (molto) e **shao** (poco) se occorre una precisazione:

mucho fish – molto pesce, molti pesci
mucho de fish – molto pesce; *mucho fishes* – molti pesci
shao ananas – un po' (una piccola quantità) di ananas, pochi ananas
shao de ananas – un po' (una piccola quantità) di ananas; *shao ananases* – pochi ananas

Il plurale si usa parlando di oggetti appaiati, ad es.:

shus – scarpe; *sokes* – calze; *gantas* – guanti
aures – orecchi; *okos* – occhi; *labas* – labbra; *plechas* – spalle; *brachas* – braccia
handas – mani; *gambas* – gambe; *genus* – ginocchia; *pedas* – piedi

5.4. Indicazione del sesso

Non esistono generi grammaticali. I nomi di esseri animati si riferiscono ad ambo i sessi:

amiga – persona amica: *amico* o *amica*
doga – animale di razza canina: *cane* o *cagna*
gova – bovino: *toro* o *mucca*
swina – suino: *maiale*, *verro* o *scrofa*
yan – ovino: *montone* o *pecora*
gansa – oca (*maschio* o *femmina*).

Se necessario specificare il sesso, solitamente si usano i prefissi **man-** e **gin-**:

man-studentas – studenti maschi; *gin-studentas* – studentesse
man-doga – cane maschio; *gin-doga* – cagna
man-gova – toro; *gin-gova* – mucca

Si possono usare anche i suffissi **o** e **ina**:

rega – monarca, *re*, *regina*; *rego* – *re* (uomo); *regina* – *regina*
studento – studente (maschio); *studentina* – studentessa
dogo – cane maschio; *dogina* – cagna
govo – toro; *govina* – mucca
swino – verro; *swinina* – scrofa
ganso – oca maschio; *gansina* – oca femmina.

Non sempre è necessario indicare il sesso:

Ela es hao leker. – Lei è un bravo medico, una brava dottoressa.
Ela es hao amiga. – Lei è una buona amica.

In alcuni casi il maschio e la femmina hanno nomi differenti:

patra – padre; *mata* – madre
opa – nonno; *oma* – nonna
son – figlio; *docha* – figlia
brata – fratello; *sista* – sorella
kinson – nipote (figlio del figlio o della figlia); *kindocha* – nipote (figlia del figlio o della figlia)
onkla – zio; *tia* – zia
sinior – signore; *dama* – signora
sinior Jon – signor Giovanni; *madam Laura* – signora Laura.

Altri nomi indicanti relazioni di parentela si formano con i prefissi *dal-* e *stif-* (v. 10.4.2), nonché con il suffisso *-inloo* (v. 10.4.3).

5.5. Genitivo

Oltre che con la preposizione *de* (v. 11.3), si può formare con la particella **-ney**:

sedey-ney sivilisasion – la civiltà di oggi
mata-ney kitaba – il libro della madre
Alex-ney jaketa – la giacca di Alex

5.6. Sostantivi che indicano un'azione

I sostantivi che indicano una manifestazione o il risultato di un'azione si possono formare con i suffissi:

a (che sostituisce la *-i* finale nei verbi di tipo 1) o **sa** (che si aggiunge ai verbi di tipo 2):

adi – aggiungere; *ada* – aggiunta (azione di aggiungere o cosa aggiunta)
darbi – colpire, percuotere; *darba* – colpo, percossa
inuspìri – inalare; *inuspìra* – inalazione
inviti – invitare; *invita* – invito
jivi – vivere; *jiva* – vita
judi – giudicare – *juda* – giudizio
konekti – collegare; *konekta* – collegamento
konvinsi – convincere; *konvinsa* – convinzione
lubi – amare; *luba* – amore
reflekti – riflettere (rimandare luce, immagini, onde sonore); *reflekta* – riflesso
flai – volare; *flaisa* – volo
joi – gioire; *joisa* – gioia
krai – gridare – *kraisà* – grido

prei – pregare, dire preghiere – preisa – preghiera
begin – iniziare; beginsa – inizio
gun – lavorare; gunsa – lavoro
jan – sapere; jansa – conoscenza
kan – guardare; kansa – sguardo

Per significare un procedimento, un'azione ripetuta, un'occupazione, hobby, sport si usa il suffisso **ing** (i verbi di tipo I perdono la -i finale):

boxi – fare pugilato; boxing – pugilato;
fishi – pescare; fishing – pesca (il pescare)
fumi – fumare; fuming – fumo (il fumare)
piloti – pilotare; piloting – pilotaggio, guida.
swimi – nuotare; swimming – nuoto
ski – sciare; skiing – (lo) sci, pratica dello sci
bru – fare un infuso; bruing – preparazione di un infuso
go – andare; going – andamento, corso
zwo – fare; zwoing – attività

Per meglio notare la differenza tra i sostantivi in -a o -sa e quelli in -ing, consideriamo i seguenti esempi:

gloti – inghiottire; glota – boccone; gloting – deglutizione
kiki – tirare calci; kika – calcio; kiking – il prendere a calci
kliki – cliccare, schioccare; klika – clic, schiocco; kliking – il cliccare, lo schioccare (ripetutamente)
lansi – lanciare; lansa – lancio; lansing – lancio (sport)
salti – saltare; salta – salto; salting – salto (sport)
shuti – sparare; shuta – sparare; shuting – sparatoria

5.7. Suffissi concretizzanti

(i)ka – Indica un oggetto, una cosa concreta. Si può aggiungere anche a sostantivi e aggettivi.

Nei sostantivi uscenti in -a e aggettivi uscenti in -e, dette vocali sono sostituite da **ika**; negli altri casi si usa il suffisso **ka**:

mole – molle, soffice; molika – polpa
nove – nuovo; novika – novità, qsa di nuovo
metal – metallo; metalka – oggetto metallico
brili – splendere; brilika – oggetto splendente
ofni – aprire; ofnika – utensile per aprire
plei – giocare; pleika – oggetto per giocare, attrezzo sportivo.

Si usa **ika** anche con i verbi monosillabi in -i, ma collegato con un trattino:

ski – sciare; ski-ika – sci (attrezzo per sciare)
pi – bere; pi-ika (oggetto per bere, bicchiere o tazza)

Va ricordato che la finale -ika non è accentata.

Questo suffisso si può considerare l'equivalente di “kosa” (cosa) o “koysa” (qualcosa), ma è polisemantico, dovendosi ricavare l'esatto significato dal contesto. Per una maggiore precisione si possono usare i suffissi **tura** o **wat**, come sotto specificato.

tura – Indica un risultato o prodotto dell'azione:

mixi – mescolare; mixitura – mistura
solvi – sciogliere; solvitura – soluzione (in acqua o altro liquido)
texi – tessere; textitura – tessuto
sekwi – seguire; sekwitura – conseguenza (cfr. lo-sekwe – il seguito)
derivi – derivare; derivitura – derivato
shwo – dire; shwotura – detto, proverbio.

Si aggiunge semplicemente ai verbi, ma nei verbi con finale *ti*, questa si omette:

produkti – produrre; produktura – prodotto, produzione (intesa come prodotto).

NB.: “tura” non è un suffisso, ovviamente, in parole come “temperatura” e “natura”.

wat – Indica l'oggetto dell'azione.

pi – bere – piwat – bevanda
chi – mangiare; chiwat – cibo
rosti – arrostitire; rostiwat – arrosto
sendi – inviare, spedire; sendiwat – ciò che è inviato, spedito
konteni – contenere; konteniwat – contenuto.

N.B. Si può distinguere tra *mixiwat* (qualcosa che viene mescolato, un ingrediente) e *mixitura* (mistura, miscuglio, il risultato del mischiare); *solwiwat* (sostanza disciolta) e *solvitura* (soluzione, risultato dello sciogliere).

5.8. Suffissi per indicare il soggetto dell'azione

er – Indica il soggetto, ossia la persona che compie l'attività o la cosa (strumento, attrezzo, dispositivo) che compie la funzione espressa da un verbo. Ad es.:

chi – mangiare; *chier* – mangiatore
fishi – pescare; *fisher* – pescatore
frai – friggere; *fraier* – friggitrice, padella (per friggere)
gani – cantare; *ganer* – cantore, cantante
kapti – catturare, acciuffare, acchiappare; *kapter* – cacciatore, colui che cattura; trappola
kondukti – condurre, guidare; *kondukter* – conducente
lekti – leggere; *lekter* – lettore (persona o apparecchio)
milki – mungere; *milker* – mungitore, mungitrice (persona o apparecchio)
ofni – aprire; *ofner* – apri-... (utensile che serve per aprire)
plei – giocare, svolgere una funzione; *pleier* – giocatore; apparecchio (che esegue una funzione)
rasmi – disegnare, *rasmer* – disegnatore
shwo – parlare, dire; *shwoer* – parlante; *speaker*; presentatore
ski – sciare; *skier* – sciatore
vendi – vendere; *vender* – venditore.

N.B.: nell'assumere il suffisso **er**, perdono la *i* finale solo i verbi polisillabi.

Si può aggiungere anche a un nome, omettendo la finale *a*:

astronomia – astronomia; *astronomier* – astronomo
banka – banca; *banker* – banchiere
historia – storia; *historier* – storico (studioso di storia)
milion – milione; *milioner* – milionario
politika – politica; *politiker* – politico
yuwel – gioiello; *yuweler* – gioielliere

-sha – Serve per specificare che chi compie l'azione è una persona. Questo suffisso deriva dalla particella *-she*, che si usa per formare il participio presente attivo (v. 4.16):

kapti-sha – cacciatore, colui che cattura
milki-sha – mungitore
plei-sha – giocatore
lekti-sha – lettore

tul – E' un sostantivo che significa "attrezzo, utensile, strumento". Può essere usato come suffisso, in alternativa a *(i)ka* per specificare che chi compie l'azione è un oggetto e non una persona:

komuniki – comunicare; *komunikitul* – mezzo di comunicazione
vinti – avvitare; *vintitul* – cacciavite.

ista – Si usa per designare una persona in relazione a una professione o ideologia:

artista, *dentista*, *humanista*, *komunista*, *metodista*, *spesialista*. ecc.

Altri sostantivi si possono formare mediante altri affissi o sono parole composte (v. cap.10).

5.9. Sostantivi in *or*, *ator* e nomi specifici

Comuni nelle lingue europee, indicano anch'essi la persona o cosa che compie l'azione:

kalkulator; *ventilator*; *aktor*; *direktor*; *profesor*.

Attrezzi, strumenti, apparecchi possono avere nomi specifici. In questo caso da essi può derivare il verbo che indica l'azione: *hamra* – martello; *hamri* – martellare.

5.10. Nomi astratti indicanti una qualità

Si formano con i suffissi **nesa** (che semplicemente si aggiunge) e **(i)taa**:

itaa si aggiunge a nomi e aggettivi sostituendo le finali *-a* ed *-e*;

taa si aggiunge agli aggettivi che terminano in *-o* o in consonante:

feble – debole; *feblenesa* – debolezza
dule – tenero; *dulenesa* – tenerezza
diverse – diverso; *diversitaa* – diversità
probable – probabile; *probablitaa* – probabilità
amiga – amico; *amigitaa* – amicizia
shao – poco; *shaotaa* – scarsezza
karim – gentile; *karimtaa* – gentilezza

I due suffissi non sono equivalenti:

- (i)taa** – indica non solo una qualità, ma qualcosa di particolare connesso con tale qualità:
reale – reale; *realenesa* – realtà, conformità al reale; *realitaa* – realtà, ciò che esiste realmente
gao – alto; *gaonesa* – altezza (dimensione); *gaotaa* – altezza (posizione elevata)
vere – vero; *verenesa* – verità, veridicità; *veritaa* – verità, il vero
- nesa** – indica uno stato risultante dall'azione o altrimenti connesso con l'azione:
adapti – adattare; *adaptinesa* – adeguatezza
koni – conoscere, essere a conoscenza di; *koninesa* – conoscenza
godì – essere adatto, idoneo; *godinesa* – idoneità.

N.B. Per gli aggettivi con più di due sillabe e finale in *-ente* o *-ante*, i nomi astratti derivati si formano sostituendo dette finali, rispettivamente, con **-ensia**, e **-ansia**:

- presente* – presente; *presensia* – presenza
abundante – abbondante; *abundansia* – abbondanza.

5.11. Parole composte con **jen**, **man**, **gina**

I sostantivi **jen** (persona, essere umano), **man** (uomo, maschio adulto) e **gina** (donna) svolgono praticamente la funzione di suffisso nelle parole composte:

- auslanda* – estero, terra straniera; *auslandajen* – straniero (persona straniera)
auslandagina – (donna) straniera; *auslandaman* – (uomo) straniero
jadu – stregoneria, magia; *jadujen* – persona, uomo o donna, che pratica la stregoneria
jadugina – maga, strega, fattucchiera; *jaduman* – mago, stregone
lao – vecchio, anziano; *laojen* – persona anziana; *laogina* – vecchia, anziana; *laoman* – vecchio, anziano

5.12. Nomi di paesi, popoli e lingue

I nomi degli stati o nazioni si scrivono con iniziale maiuscola e conservano, per quanto possibile, la pronuncia del nome che hanno nella lingua ufficiale del paese:

- Espania* (Spagna), *Jungwo* – Cina; *Portugal* – Portogallo; *Rusia* – Russia; *Nipon* – Giappone;
Doichland – Germania; *Frans* – Francia; *Briten* – Gran Bretagna; *Italia* – Italia.

Se le lingue ufficiali sono due, si riportano entrambi i nomi, specialmente se non sono simili:

- Suomi* / *Finland* – Finlandia; *Bharat* / *India* – India.

Se invece i nomi sono simili, se ne usa uno solo:

- Belgie* – Belgio.

I nomi composti sono tradotti:

- Unisi-ney Statas de Amerika* (USA) – Stati Uniti d'America.

L'abitante/cittadino del paese si indica con il nome del paese seguito da **jen** collegato da un trattino:

- Suomi-jen* – finlandese; *Rusia-jen* – russo; *Jungwo-jen* – cinese; *USA-jen* – statunitense.

Si usano particolari parole per indicare l'etnicità e la lingua. Ad es., *ruski* (russo) può valere come aggettivo, sostantivo (persona russa) ed anche significare “lingua russa”. Quando occorre, si possono aggiungere le parole **jen** e **lingwa** per precisare se si parla di una persona o di una lingua:

- ruski* – russo; *inglish* – inglese; *doiche* – tedesco; *amerikan* – americano (statunitense)
espaniol – spagnolo; *portuges* – portoghese; *han* – cinese; *hindi* – indiano; *suomen* – finlandese
ukrainska – ucraino; *nihon* – giapponese; *romale* – rom, zingaro; *italiano* – italiano.

Nota sulla pronuncia dei nomi propri. Nel caso in cui l'aggiunta di un suffisso produca una serie di consonanti difficilmente pronunciabile, si raccomanda di pronunciare un suono vocalico intermedio, pur mantenendo invariata la scrittura: ad es. *Doichland-jen* si pronuncia come se fosse scritto *Doichlanda-jen*.

6. Aggettivi

6.1. Terminazione degli aggettivi

La maggior parte degli aggettivi terminano in **-e**:

- forte* – forte
basike – basale, basilare
gamande – superbo, altezzoso, arrogante; *presuntuoso*, *vanitoso*
jamile – bello

La *e* finale si può omettere, sempre che ciò non crei cacofonia:

- Kwel jamil gela!* – Che bella ragazza!

Gli aggettivi derivati da un nome (o anche una preposizione) terminano con la particella **-ney**, la stessa che si usa anche per formare il genitivo di un nome (v. 5.5) o un participio (v. 4.17):

sekret – segreto (sostantivo); sekret-ney – segreto (aggettivo)
abyas – abitudine; abyas-ney – abituale
kontra – contro; di fronte; kontra-ney – contrario; situato di fronte

Altri aggettivi terminano con un suffisso (*ful, lik, shil, val*, v. 6.3) o hanno terminazioni diverse, ad es.:

an: *blan – bianco; gran – grande; suan – acido*
ao (di origine cinese): *hao – buono; gao – alto; syao – piccolo; lao – vecchio*
im (di origine araba): *muhim – importante; karim – gentile, buono; rahim – benevolo, misericordioso*
u e y: *blu – blu; kway – veloce*

6.2. Qualificazione dei nomi

Si può qualificare un nome facendolo precedere da un altro nome:

lingwa kanunes – leggi linguistiche; akwa sportas – sport acquatici; westa feng – vento dell'ovest.

In questi casi sembra preferibile collegare le due parole con un trattino: *lingwa-kanunes, akwa-sportas, westa-feng.*

Come detto sopra, si può ottenere un aggettivo aggiungendo al nome la particella **-ney**:

Sey feng es westa-ney. – Questo vento è occidentale.

Altri modi di qualificare un oggetto sono:

usare la preposizione **de**: *kanunes de lingwa – leggi della lingua;*

usare la preposizione **do**, per indicare una specifica caratteristica o la finalità d'uso di un oggetto (v.11.3):

gela do grin okos – ragazza dagli occhi verdi
okula do surya – occhiali da sole
jen do lignagamba – uomo dalla gamba di legno
Es koyasa do ridi. – E' qualcosa di ridicolo, una cosa che fa ridere (lett. “da ridere”).

6.3. Suffissi per formare aggettivi

Si possono formare aggettivi mediante prefissi che si aggiungono a sostantivi, aggettivi o verbi. Nell'assumere i suffissi che iniziano con una vocale, si omettono le finali *a* dei sostantivi ed *e* degli aggettivi.

ale e are – derivati da lingue europee, si usano solo con alcuni sostantivi, ad es.:

kordia – cuore; kordiale – cordiale, di cuore; sentra – centro; sentrale – centrale
pol – polo; polare – polare

ike – mai accentato, forma un aggettivo che significa “relativo o pertinente al nome”

(al quale si aggiunge omettendo le finali *a* e *ia*):

osean – oceano; oeanike – oceanico
sistema – sistema; sistemike – sistematico
fanata – fanatico, fan; fanatike – fanatico
harmonia – armonia; harmonike – armonico
historia – storia; historike – storico.

N.B. Se il nome termina in *ika* (ad es. *fisika, gramatika, politika, publika*), il corrispondente aggettivo termina in *ike*: *fisike, gramatike, politike, publike.*

(-)ke – serve per ottenere aggettivi dai verbi. Il trattino non si usa con i verbi polisillabi in *-i*:

audi – udire, ascoltare; audike – relativo all'udito, uditivo
festi – celebrare, festeggiare; festike – celebrativo
gusti – avere gusto, sapore; gustike – gustativo
helpi – aiutare; helpike – ausiliario
kompari – comparare, paragonare; komparike – comparativo
shwo – parlare; shwo-ke – orale, relativo al parlato
vidi – vedere; vidike – visuale, relativo alla vista

N.B. Si usa anche come particella per attribuire la funzione di aggettivo a un gruppo di parole contenenti un verbo (che quindi si scrivono tutte collegate da un trattino), ad es:

hao chi – buon mangiare; hao-chi-ke fan – cibo buono, che si mangia con gusto
hao yusi – far buon uso, usare agevolmente; hao-yusi-ke sikin – un coltello comodo e pratico
hao lekti – buona lettura, lettura gradevole; hao-lekti-ke kitaba – un libro che si legge volentieri
mucho safari – molti viaggi; mucho-safari-ke gansa – un lavoro che comporta molti viaggi
mucho shwo – molto parlare; mucho-shwo-ke bashan – un discorso prolisso, verboso
sempre snegi – nevica sempre; sempre-snegi-ke meteo – tempo di continue nevicate
shao pluvi – piove poco; shao-pluvi-ke klima – clima poco piovoso
hao-audi-ke musika – musica gradevole, che si ascolta con piacere

Con i seguenti suffissi si formano aggettivi aventi un significato specifico:

bile – corrisponde in italiano ai suffissi -abile, -evole, -ibile:

audibile – udibile
chibile – commestibile
perseptibile – percettibile
samajibile – comprensibile
vidibile – visibile

ful – “avente (specialmente in grande misura o quantità), pieno di”:

danjaful – pericoloso
joysaful – gioioso
jivaful – vivace, pieno di vita
lumaful – luminoso, splendente
misteriaful – misterioso

ish – “in qualche misura, non proprio, non del tutto” (cfr. particella -si, 12.1):

blan – bianco; blanish – biancastro, bianchiccio
hao – buono; haoish – passabile, discreto

Nell'applicare tale suffisso, si omettono le finali *a* ed *e*:

akwa – acqua; akwish – acquoso
leng – freddo; lengish – fresco
rude – rosso; rudish – rossastro, rossiccio

N.B. La particella **-ney** diventa **-nish**: *interes-ney – interessante; interes-nish – di qualche interesse.*

lik – “caratteristico di, simile nell'apparenza o nel carattere a”:

amigalik – amichevole
domlik – casereccio, di casa; confortevole (ingl. cozy; ted. gemütlich)
ginalik – femminile, femmineo; manlik – virile, maschio
matalik – materno
suryalik – solare

shil – “inclinazione, propensione, tendenza”:

gun – lavorare; gunshil – alacre
kusi – mordere; kusishil – mordace
fobi – temere, aver paura; fobishil – timoroso, pauroso, pavido
doni – donare, regalare; donishil – generoso
spari – risparmiare; sparishil – parsimonioso

tive – “capace di fare”. Si riduce a **ve** quando i verbi terminano in *-ti* o *-si*:

nutri – nutrire; nutritive – nutriente, nutrimento
puni – punire; punitive – punitivo
akti – agire; aktive – attivo
atrakti – attrarre; atraktive – attraente
sugesti – suggerire; sugestive – suggestivo, evocativo
exklusi – escludere; eksklusive – esclusivo
explosi – esplodere; explosive – esplosivo
konvinsi – convincere; konvinsive – convincente

val – “degno/meritevole di”:

admirival – ammirevole
Sey filma es goval. – Questo film merita di essere visto (lett. “merita di andare”, sottinteso “a vederlo”).
Sey geim es pleival. – Questa partita merita di essere giocata.

6.4. Sostantivazione di aggettivi e participi

Un sostantivo si può formare mediante la particella **lo**, che significa “ciò che è, la cosa che è”. Essa si premette a un aggettivo, un participio o un avverbio, come negli esempi seguenti:

lo hao – il buono, il bene, ciò che è buono, ciò che è bene
lo longtaim-bak – il lontano passato
lo resta-ney – il resto, ciò che rimane
lo sekwi-ney – il seguito, ciò che segue, ciò che è seguito
lo shwo-ney – quello che è detto, che si è detto
lo sirkum – l'ambiente, i dintorni
lo vendi-ney – il venduto (ciò che viene o è stato venduto)
lo vidi-ney – quello che si vede, quello che si è visto
lo zuy muhim – la cosa più importante
Lo tal bu mus repeti. – Una cosa simile non si deve ripetere.

Questa particella si omette se c'è un altro qualificante:

olo uuparen-shwo-ney – tutto ciò che è detto sopra

olo jamile – tutto ciò che è bello

Con gli aggettivi in *-e*, sostituendo tale finale con *-a* si ottiene il nome che significa “qsa o qno caratterizzato dalla qualità espressa dall'aggettivo stesso”:

absolute – assoluto; absoluta – l'assoluto

konstante – costante; konstanta – costante (caratteristica o elemento immutabile)

yunge – giovane; yunga – giovane, un/una giovane

saje – saggio; saja – un saggio, una persona saggia

garibe – estraneo; gariba – un estraneo, un forestiero

Volendo precisare il sesso, si possono usare i suffissi *o* e *ina* (v. 5.4):

yungo – giovane uomo; yungina – giovane donna

jamile – bello; jamila – persona bella; jamilo – uomo bello; jamilina – donna bella

Lo stesso risultato si ottiene usando il pronome *wan* (v. 3.1), all'occorrenza anche nella forma plurale:

adulte wan – un adulto, una persona adulta

Ela kuydi suy syao wanes. – Accudisce ai suoi piccoli.

Diventano sostantivi anche gli aggettivi usati con la terminazione del plurale:

Flori ba, yunges! – Fiorite o giovani!

Koys go-te a desna, otre a lefta. – Alcuni sono andati a destra, altri a sinistra.

Om morta-neys gai shwo sol hao. – Dei morti si deve solo parlar bene.

Yu sempre kulpisi otre. – Dai sempre la colpa agli altri.

L'aggettivo *otre* si usa come sostantivo anche al singolare:

un e otre – l'uno e l'altro (sin. ambi)

Una sostantivazione si verifica anche quando a un aggettivo si aggiungono, collegate da un trattino, le particelle *la* o *las* (v. 3.6) per evitare di ripetere il nome che lo accompagna:

Hir ye kelke rosa. Ob yu preferi blan-las o hwan-las? – Qui ci sono delle rose. Preferisci le bianche o le gialle?

6.5. Posizione dell'aggettivo

Solitamente l'aggettivo precede il nome, ma per evidenziarlo o in poesia si può mettere dopo il nome:

ela hev gran blu okos, oppure ela hev okos gran blu, oppure ela hev gran okos blu.

Quanto alla posizione dell'aggettivo in funzione predicativa, v. 13.5.

6.6. Verbi derivati da aggettivi

Dagli aggettivi si possono formare verbi mediante i prefissi e suffissi.

Il prefisso **mah-** o il suffisso **-isi** significano “fare, rendere, trasformare in, mettere in grado di”:

garme – caldo (molto caldo); mah-garme/garmisi – riscaldare, attivare il riscaldamento

lenge – freddo; mah-lenge/lengisi – raffreddare.

Il prefisso **fa-** o il suffisso **-ifi** significano “diventare, trasformarsi in, mettersi in grado di”:

fa-garme/garmifi – riscaldarsi

fa-lenge/lengifi – raffreddarsi.

Il suffisso **fai** origina un verbo che significa “essere tale o agire come tale”: corrisponde all'italiano “eggiare” che troviamo, ad es., in “verdeggiare, biancheggiare, albeggiare, scarseggiare”, ecc.:

hwan – giallo; hwanfai – apparire giallo

podle – meschino, vile; podlefai – comportarsi da meschino

dule – tenero; dulefai – comportarsi con tenerezza, essere affettuoso

Dagli aggettivi si possono ottenere **verbi in -i**, che possono essere transitivi o intransitivi, ma a condizione che il loro significato sia ben chiaro dal contesto:

topale – zoppo; lu topali – lui zoppica; topaling – zoppia

garme – caldo; lu garmi akwa – lui scalda l'acqua; akwa zai garmi – l'acqua si sta scaldando

tayar – pronto; ela tayari sabahfan – lei prepara la colazione

fan zai tayari – si sta preparando da mangiare (lett. “il cibo si sta preparando”)

tayaring – preparazione.

In caso di ambiguità si possono usare i suffissi *-isi*, *-ifi* o *-fai*.

N.B. Non si possono formare nomi sostituendo con *-a* la *-i* finale dei suddetti verbi.

7. Avverbi derivati

Dagli aggettivi si possono ottenere i corrispondenti avverbi sostituendo la finale *-e* con *-em*:

blise – vicino; *blisem* – vicino, lì vicino
dale – lontano; *dalem* – lontano, in lontananza
dave – lontano (nel tempo); *davem* – molto tempo fa
klare – chiaro; *klarem* – chiaramente
laute – forte, alto (detto di un suono, un rumore, una voce); *lautem* – forte, ad alto volume, ad alta voce
nodave – recente; *nodavem* – recentemente
normale – normale; *normalem* – normalmente
osobe – speciale, particolare; *osobem* – specialmente, particolarmente
rane – precoce, di buon'ora; *ranem* – presto, di buon'ora
same – stesso, medesimo; *samem* – allo stesso modo, ugualmente
serte – certo, sicuro; *sertem* – certamente, sicuramente (cfr. *zaruu*, v. 11.2)
simple – semplice; *simplem* – semplicemente, in modo semplice (cfr. *sim*, v. 11.2)
tarde – tardivo, in ritardo, avanti nel tempo; *tardem* – tardi, tardivamente, in ritardo
tote – tutto, intero (sin. *ol*, v. 3.8); *totem* – totalmente, interamente (sin. *ga*, v. 11.2)
vere – vero, autentico; *verem* – veramente, davvero

Se un aggettivo termina in consonante, si aggiunge *-em* :

santush – contento, soddisfatto; *santushem* – in modo soddisfacente.

In altri casi l'avverbio mantiene la forma dell'aggettivo:

hao – buono/bene; *kway* – veloce/velocemente.

N.B. In italiano si usa l'avverbio in espressioni come “è bene, è meglio, è male, è peggio, è presto, è tardi”, mentre normalmente si usa l'aggettivo: “è utile, è comodo, è bello, è difficile”; in LdP si usa sempre l'aggettivo.

L'aggettivo *tarde* significa anche “in ora avanzata” (*tarde nocha* – *tarda notte*), perciò può tradurre anche l'avverbio italiano “tardi”: *Es yo muy tarde*. – *E' già molto tardi (siamo già a tarda ora)*.

Diverso è dire: *Tardem es pyu hao kem neva*. – *Meglio tardi (tardivamente) che mai*.

Negli aggettivi e participi formati con l'aggiunta delle particelle *-ney* e *-she*, si sostituiscono queste ultime, rispettivamente, con *-nem* e *shem* (v. anche 10.2):

amiga – amico – *amiga-ney* – amichevole; *amiga-nem* – amichevolmente;
ofensi – offendere; *ofensi-ney* – offeso; *ofensi-nem* – risentitamente
ofensi-she – offensivo; *ofensi-shem* – in modo offensivo
respekti – rispettare; *respekti-she* – rispettoso; *respekti-shem* – rispettosamente;
grumbli – borbottare; *grumbli-she* – borbottante; *grumbli-shem* – borbottando
ahfi – nascondersi; *ahfi-shem* – di nascosto
yao – volere, desiderare, aver voglia di; *yao-shem* – volentieri
krosi – incrociare, intersecare; *krosi-she* – che incrocia, di traverso a; *krosi-shem* – per traverso.

Alcuni avverbi sono parole composte, ad es. *kadalok*, *enitaim*, *koygrad* (v. 3.8).

Parecchie locuzioni avverbiali si formano mediante la preposizione *pa*, di largo significato (v. 11.3).

Gli avverbi primitivi, molti dei quali si usano anche come preposizione, sono elencati al cap. 11.

8. Comparazione

8.1. Comparativo di maggioranza/minoranza

Si esprime con *pyu/meno* (più/meno) ... *kem* (che, di):

hao – buono, bene – *pyu hao* – migliore, meglio
meno hao – meno buono, meno bene
bade – cattivo; *pyu bade* – peggiore
meno bade – meno cattivo
Sey kamisa es pyu hao kem toy-la. – *Questa camicia è migliore di quella*.
Lu lekti pyu kem me. – *Lui legge più di me*.
Pyu hao tardem kem neva. – *Meglio tardi che mai*.
Ela es meno atenta-ney kem lu. – *Lei è meno attenta di lui*.

8.2. Comparativo di uguaglianza

Si esprime con **sam ... kom ... – così ... come ...** (lett. “ugualmente come”).

Da notare che in italiano solitamente il primo termine di paragone non è preceduto da alcun avverbio:

Lu es sam riche kom ela. – Lui è ricco come lei, lui è ricco quanto lei.

Ta lopi sam kway kom yu. – Lui/lei corre (così) veloce(mente) come te.

8.3. Superlativo relativo

Si forma con **zuy ... /minim ... – il più .../il meno ...**:

zuy hao – il migliore, il meglio; zuy long – il più lungo

minim hao – il meno buono/bene; minim long – il meno lungo

zuy bade – il peggiore, il più cattivo; minim bade – il meno cattivo

Es zuy muhim kwesta. – E' la questione più importante.

Lu hev zuy shao mani. – Lui ha la quantità minore di denaro (meno denaro di tutti).

Lo zuy hao es tu returni. – La cosa migliore è ritornare.

8.4. Note

Le particelle **pyu, meno, zuy, minim** sono anche avverbi che significano, rispettivamente:

“in maggiore/minore, nella massima/minima misura”, ossia “di più/di meno, più/meno di ogni altro”:

Me pri se pyu/meno. – Questo mi piace di più/di meno.

Me pri se zuy. – Questo mi piace di più (più di ogni altra cosa).

Me pri se minim. – Questo mi piace di meno (meno di ogni altra cosa).

L'avverbio **pyu** significa anche **ulteriormente**:

Me bu yao audi se pyu. – Non voglio più sentirne parlare.

Ta bu pyu jivi in London. – Non abita più a Londra.

Gli avverbi **mucho** (molto) e **shao** (poco), oltre a comparativi e superlativi regolari (**pyu mucho, meno mucho, zuy mucho, minim mucho**; **pyu shao, zuy shao**), hanno anche le forme brevi **pyu, meno, maiste, minim**:

lu hev pyu – lui ha di più; lu hev meno – lui ha di meno

lu hev maiste – lui ha il più, la parte più grande; lu hev minim – lui ha il meno, la parte più piccola

Agli avverbi **mucho** e **shao** corrispondono, in italiano, avverbi o aggettivi:

Lu gun mucho/shao. – Lavora molto/poco.

mucho gansa/akwa/kitaba/stula – molto lavoro, molta acqua, molti libri, molte sedie

shao gansa/akwa/kitaba/stula – poco lavoro, poca acqua, pochi libri, poche sedie.

Per tradurre l'italiano “poco” seguito da un aggettivo o un avverbio si usa sempre **shao**, mentre per tradurre “molto” si usa l'avverbio **muy**:

shao klare – poco chiaro; shao klarem – poco chiaramente

muy klare – molto chiaro; muy klarem – molto chiaramente

Maiste è anche un aggettivo che significa “il maggiore, la maggior parte di”:

in maiste kasu – nella maggior parte dei casi; maiste jen – la maggioranza (delle persone)

maiste parta – la maggior parte; maiste taim – la maggior parte del tempo; maistem – per lo più

L'espressione “il più ... possibile” si rende con “**tanto ... kom posible**” o “**zuy ... posible**”:

Lai tanto kway kom posible. (Lai zuy kway posible) – Vieni il più presto possibile. (Vieni al più presto)

Safara mus bi zuy lente posible. – Il viaggio deve essere il più lento possibile.

Shumi zuy shao posible. – Fate rumore il meno (lett. “il più poco”) possibile.

Le correlazioni “(quanto) più/meno ... (tanto) più/meno ...” si traducono con “**kem pyu/meno ... tem pyu/meno ...**”:

Kem pyu lao, tem pyu stupide. – Quanto più vecchio, tanto più stupido. (Più è vecchio, più è stupido).

Kem meno mani, tem meno problema. – (Quanto) meno denaro, (tanto) meno problemi.

La parola **tem** si può usare anche non in relazione a **kem**:

Tem pyu hao! – Tanto meglio!

Es tem pyu surprisive ke... – E' tanto più sorprendente che...

Altre espressioni:

pyu-meno, pyu o meno – più o meno

pyu-meno hao, pyu o meno hao – più o meno buono/bene

shao-po-shao – a poco a poco

9. Numerali

9.1. Numeri cardinali

0	nol				
unità		decine		centinaia	
1	un	10	shi	100	sto
2	dwa	20	dwashi	200	dwasto
3	tri	30	trishi	300	tristo
4	char	40	charshi	400	charsto
5	pet	50	petshi	500	petsto
6	sit	60	sitshi	600	sitsto
7	sem	70	semshi	700	semsto
8	ot	80	otshi	800	otsto
9	nin	90	ninshi	900	ninsto
				1.000	mil
				1.000.000	milion
				1.000.000.000	miliarda

I numeri formati da centinaia, decine e unità si scrivono collegati da un trattino, ad es.:

11 – shi-un; 123 – sto-dwashi-tri; 456 – charsto-petshi-sit; 789 – semsto-otshi-nin

I numeri **mil**, **milion** e **miliarda** si scrivono sempre separati:

1.234 – mil dwasto-trishi-char

12.345 – shi-dwa mil tristo-charshi-pet

123.456 – sto-dwashi-tri mil charsto-petshi-sit

7.890.123 – sem milion otsto-ninshi mil sto-dwashi-tri

78.901.234 – semshi-ot milion ninsto-un mil dwasto-trishi-char

789.012.345 – semsto-otshi-nin milion shi-dwa mil tristo-charshi-pet

7.890.123.456 – sem miliarda otsto-ninshi milion sto-dwashi-tri mil charsto-petshi-sit

Toy dom kosti milion euro. – Quella casa costa un milione di euro.

Pluri milion jen he visiti Expo. – Milioni di persone hanno visitato l'Expo.

India hev pyu kem miliarda habiti-sha. – L'India ha più di un miliardo di abitanti.

Essi inoltre si possono usare anche come sostantivi:

Miles de mifen jivi in mifendom. – Migliaia di api vivono nell'alveare.

Miliones de jen he visiti Expo. – Milioni di persone hanno visitato l'Expo.

In universa ye miliardas de stara. – Nell'universo ci sono miliardi di stelle.

Espressioni varie:

oli dwa, oli tri – tutti e due, tutti e tre

nu oli dwa (oppure nu ambi) – tutti e due (noi), entrambi (noi)

Kwel es farka inter sey/toy dwa auto? – Che differenza c'è tra le due auto?

Kwanto (jen) yu es?- Nu es ot. – (In) quanti siete?- Siamo in otto.

Nau nu resti sol char. – Ora siamo rimasti solo in quattro.

gun pa dwa/tri/char... – lavorare in due/tre/quattro...

Nu toki ba pa dwa jen. – Parliamoci noi due. Parliamone a quattr'occhi.

po dwa/tri/char... – a due a due, a gruppi di due/tre/quattro...

Operazioni aritmetiche:

dwa plus dwa es char – due più due fa quattro

pet subtragi/minus tri es dwa – cinque meno tre fa due

pet multipliki bay/pa tri (pet ves tri) es shi-pet – cinque per tre fa quindici

nin dividi bay/pa tri es tri – nove diviso tre fa tre

N.B. **Plus** e **minus** hanno anche altre funzioni grammaticali:

olea plus farina – l'olio con l'aggiunta di farina

Lu hev hao paga, plus lu pai mucho bakshish. – E' pagato bene, in più riceve molte mance.

To es plus fo yu. – Quello è un vantaggio per te.

To es minus fo yu. – Quello è uno svantaggio per te.

9.2. Numeri ordinali

Si formano con la particella **-ney**:

un-ney – primo

dwa-ney – secondo

shi-ney – decimo

sto-ney – centesimo

sto-petshi-char-ney – centocinquantaquattresimo

I corrispondenti avverbi si formano con la particella **-nem**:

un-nem – primariamente, per primo

dwa-nem – secondariamente, in secondo luogo

sto-petshi-char-nem – al centocinquantaquattresimo posto.

9.3. Suffissi applicabili ai numeri

ka – forma un sostantivo che può significare ciò che è contraddistinto dal numero, oppure un insieme di elementi la cui quantità è indicata dal numero stesso. Ad es. *petka* può indicare l'autobus n. 5, il voto 5 riportato a scuola, una banconota da 5, un gruppo di cinque cose o persone, una cinquina nel gioco della tombola o del lotto:

unka – l'uno

dwaka – il due, ambo

trika – il tre, terna, terno

charka – il quattro, quaterna

petka – il cinque, cinquina

shika – il dieci; decina (insieme di 10 unità)

shi-dwaka – il dodici; dozzina (insieme di 12 unità)

dwashika – il venti; ventina (insieme di 20 unità)

stoka – il cento; centinaio (insieme di 100 unità)

(in pratica si usa solo con i numeri fino a cento: *mil-ka* si potrebbe confondere con *milka* – latte)

N.B. Per indicare che l'insieme è approssimativo si aggiunge al numero la particella **-si** (v. 12.1):

shi-si – una decina, circa dieci; dwashi-si – una ventina, circa venti; sto-si – un centinaio, circa cento

fen – forma frazioni:

un dwafen – una metà

un trifen – un terzo; trifenka – il/un terzo, la terza parte

charfen – un quarto; charfenka – il/un quarto, la quarta parte

sem shifen – sette decimi; tri stofen – tre centesimi; pet milfen – cinque millesimi

Le frazioni decimali si pronunciano con la parola *koma* (virgola):

3,5 – tri koma pet; 2,75 – dwa koma semshi-pet (o anche *dwa koma semshi-pet stofen*).

In luogo di *dwafenka* si usa il sostantivo **haf** (metà, mezzo):

un e haf – uno e mezzo; dwa e haf – due e mezzo

pla – moltiplicativo che forma sostantivi:

dwapla – il doppio; tripla – il triplo; charpla – il quadruplo

ple – moltiplicativo che forma aggettivi:

dwaple – doppio; triple – triplo; charple – quadruplo

plem – moltiplicativo che forma avverbi:

dwaplem – doppiamente; triplem – tre volte

piegare in due/in quattro – pligi dwaplem/charplem

9.4. Indicazione della misura

La misura si indica con un numero seguito dall'unità di misura e dall'aggettivo che ne specifica il tipo: altezza, lunghezza, larghezza, profondità. Si dirà quindi:

tri metra glube riva – un fiume profondo tre metri

Sey mur es dwa metra gao. – Questo muro è alto due metri.

Il verbo “vegi” significa “pesare, avere il peso di”:

It vegi pet kilo. – Pesa cinque chili.

9.5. Giorni della settimana e mesi dell'anno

I nomi dei giorni si formano dai numerali con l'aggiunta del suffisso *di*, a cominciare da lunedì:

undi, dwadi, tridi, chardi, petdi, sitdi, semdi

Possono anche essere denominati all'uso dell'Europa occidentale:

lunadi, marsadi, merkudi, jovadi, venudi, saturdi, suryadi

N.B. Quanto all'accentazione di detti nomi, vale la regola sulle parole composte (v. cap. 2).

I nomi dei mesi derivano da quelli latini, ma si possono formare anche con la parola *mes* (mese) seguita dal corrispondente numero, collegato da un trattino:

januar – mes-un

februar – mes-dwa

marto – mes-tri

april – mes-char

mey – mes-pet

yuni – mes-sit

yuli – mes-sem

augusto – mes-ok

septemba – mes-nin

oktoba – mes-nin;

novemba – mes-shi-un;

desemba – mes-shi-dwa.

9.6. Data e ora

Ecco alcune espressioni usuali:

Kwel datum es sedey? – Quanti ne abbiamo oggi?

Sedey es (dey) dwashi-pet (de) mes dwa/dwashi-pet (de) februar. – Oggi è il 25 febbraio.

Sedey es dey 25 mes 2 yar 2016. – Oggi è il 25 febbraio 2016.

Kwel wik-dey es sedey? – Che giorno è oggi?

Sedey es tridi. (Sedey es merkudi). – Oggi è mercoledì.

Kwel klok es? – Che ora è?/Che ore sono?

Klok shi-un. – Sono le undici.

klok shi e haf – le dieci e mezza

klok ot e dwashi (minuta) – le otto e venti (minuti)

klok nin sin dwashi – le nove meno venti

klok nin sin charfen – le nove meno un quarto

afte un ora – tra un'ora

shi minuta bak – dieci minuti fa

pasi-ney wik – la settimana scorsa

lai-she yar – l'anno prossimo

pa kwel klok? – a che ora?

pa klok dwa – alle due

La preposizione *pa* si può omettere quando è superflua:

Kwel klok nu miti? - Klok dwa. – A che ora ci vediamo? - Alle due.

9.7. Età

Kwel es yur yash? Yu es kwanto-yar-ney? Kwanto yar yu hev? – Quanti anni hai?

May yash es trishi yar. Me es trishi-yar-ney. Me hev trishi yar. – Ho trent'anni.

Me's pyu yash-ney kem lu. – Sono più anziano di lui.

pa/al yash de/do trishi yar – all'età di trent'anni

man do trishi yar (trishi-yar-ney man) – un uomo di trent'anni

10. Formazione delle parole, affissi

Da una parola base si possono formare altre parole mediante affissi e particelle. Per rendere chiara e facilmente comprensibile la struttura delle parole così formate, LdP tende a mantenere invariate le parole base e fa largo uso dei trattini.

Gli affissi (prefissi e suffissi) si usano per formare parole che hanno un significato diverso da quello del nome base; le particelle forniscono precisazioni su una parola, che conserva invariato il proprio significato (pensiamo, ad es., alle particelle che accompagnano un verbo per specificarne modi e tempi).

Alcuni affissi si scrivono unendoli a una parola o collegandoli alla stessa mediante un trattino.
Le particelle si scrivono staccate prima o dopo una parola, con o senza trattino.
Con i sostantivi si usano le particelle *gro-*, *-ki* e *-si* (v. 12.2).

10.1. Particelle e suffissi diminutivi e accrescitivi

Particelle: **gro-** (semplice accrescitivo) e **-ki** (semplice diminutivo), ad esempio:

dom – casa; *dom-ki* – casetta, casa di piccole dimensioni; *gro-dom* – casone, casa di grandi dimensioni.

Suffissi: **gron** (modifica il significato in senso accrescitivo) e **kin** (idem, in senso diminutivo), ad esempio:

domgron – edificio di grandi dimensioni per sua natura (cascinale, grande condominio)

domkin – costruzione minuscola per sua natura (cabina, capanna, baracca)

denta – dente; *dentagron* – zanna

barela – barile, botte; *barelakin* – bariletto, botticella.

N.B. I suffissi *gron* e *kin* si usano solo con i sostantivi, mentre le particelle *gro-* e *-ki* si possono usare con diverse parti del discorso:

gro-danke – molte grazie

gro-gran – enorme

gro-gao – altissimo

Lu gro-pi vodka kom akwa. – Tracanna la vodka come fosse acqua.

gro-chifan – rimpinzarsi

zai gro-pluvi – sta diluviando; *zai pluvi-ki* – sta piovigginando

treba chifan-ki – bisogna fare uno spuntino, ci vuole uno spuntino

somni-ki – fare un pisolino.

La particella *-ki* si può usare anche con i nomi propri: *Jon-ki* – Gianni, *Giannino*, *Nino*.

N.B. Esiste anche l'avverbio *gro* (v. 11.2).

10.2. Parole composte

Nelle parole composte la parola modificante precede la parola base:

guntaim – orario di lavoro; *flaifish* – pesce volante

suryaflor – girasole (lett. “fiore di sole”); *akwagarmiser* – scaldacqua, scaldabagno

mauskapter – trappola per topi; *saltikorda* – corda per saltare

sendijen – inviato; *lernikitaba* – libro di testo/di scuola, manuale (lett. “libro per imparare”).

Se la prima parola è un aggettivo in *-e*, tale vocale si omette:

garibjen – straniero; *platbota* – chiatta

Nei nomi che terminano in consonante +a, in luogo di *-ney* e *-nem* si possono usare, rispettivamente, *-e* e *-em*:

farka-ney = **farke**; *farka-nem* = **farquem**

Se però *-ney* esprime un genitivo, l'abbreviazione non si può fare: *mata-ney kitaba* (non *mate kitaba*).

Nei verbi polisillabi in *-i*, in luogo di *-ney* e *-nem* si possono usare, rispettivamente, *-en* e *-em*:

ofensi-ney = **ofensen**; *ofensi-nem* = **ofensem**.

10.3. Nomi confidenziali e vezzeggiativi

I nomi propri di persona si abbreviano limitandoli alla prima sillaba e si aggiunge la finale *-i*: così, ad es., *Attilio*, *Dmitry*, *Filippo*, *Natalia*, *Oxana*, *Roberto* diventano *Ati*, *Dimi*, *Fili*, *Nati*, *Oxi*, *Robi*.

Analogamente, da *mama*, *doga*, *kota*, *yunkota* avremo: *mami*, *dogi*, *koti*, *yunkoti*.

Da notare: *doga-ki* è un cagnolino, mentre *dogi* è il cane coccolato che vive in casa.

10.4. Affissi (Sono qui elencati soltanto gli affissi che non compaiono nei capitoli precedenti)

10.4.1. Prefissi

dus – “male, malamente, in malo modo”, indica il contrario o una diversità in senso negativo:

fauha – odore, profumo; *dusfauha* – fetore, puzza, puzzo

trati – trattare; *dustrati* – maltrattare

dusfama-ney – malfamato; *dustaim* – brutti tempi

dussigne (*dussigna-ney*) – nefasto, infausto, malaugurato, sinistro

pa dusfortuna – per disgrazia, malauguratamente

dus-ney – (*kwel*) cattivo, malvagio, maligno

kum – relazione derivante dal battesimo o altro sacramento (ingl. *god*):

kumpatra – padrino; *kummata* – madrina
kumson – figlioccio; *kumdocha* – figlioccia

no – significato opposto, forma un antonimo:

juste – giusto; *nojuste* – ingiusto
kalme – calmo; *nokalme* – inquieto
pinchan – ordinario; *nopinchan* – straordinario
noyao-shem – controvoiglia

pra – remota parentela o primordialità:

praopa – bisnonno; *prajanmer* – progenitore
prajen – antenato, progenitore, capostipite
prakinda – discendente, rampollo
pralingwa – lingua antica, lingua d'origine

pre – “in precedenza”:

previdi – prevedere
preshto – predire
pre-existi – preesistere
preprenam – nome, nome di battesimo
preyeri – l'altro ieri
pregoer – predecessore
prejuda – pregiudizio
prelaste – penultimo

yun – si applica a nomi di animali per indicare il cucciolo:

yundoga – cucciolo (di cane)
yunkota – cucciolo di gatto, micio.

N.B.: Se un prefisso termina con una vocale identica all'iniziale della parola che segue, si scrive collegato da un trattino, ad es. *pre-existi* – *preesistere*.

In alcuni termini tecnici e scientifici si trovano anche i prefissi **anti**, **arki**, **auto**, **bi**, **ex**, **mono**, **multi**, **poli**, **pseudo**, **retro**, **trans**, **ultra** (sempre usati senza trattino), dei quali non occorre chiarire il significato.

10.4.2. Prefissi con trattino

dal- – relazione di parentela non immediata, ma di sangue:

dal-brata – cugino (figlio dello zio o della zia, anche *onkla-son* o *tia-son*)
dal-sista – cugina (figlia dello zio o della zia, anche *onkla-docha* o *tia-docha*)
dal-son – nipote (figlio del fratello o della sorella, anche *brata-son* o *sista-son*)
dal-docha – nipote (figlia del fratello o della sorella, anche *brata-docha* o *sista-docha*)

haf- – **mezzo**, **metà** (è il sostantivo *haf* – *metà* usato come prefisso):

haf-dey – mezza giornata; *haf-ora* – mezz'ora
haf-brata – fratellastro (ha un genitore comune, cfr. *stif-brata*)
haf-sista – sorellastra (ha un genitore comune, cfr. *stif-sista*)

ko- – azione o cosa/persona congiunta:

ko-exista – coesistenza
ko-senti – essere d'accordo, condividere un'idea
ko-operati – cooperare
ko-jen – compagno, collaboratore
ko-gina – compagna, moglie; *ko-man* – compagno, marito
ko-yuan – collega

mid- – **mezzo**

mid-dey – mezzogiorno; *mid-nocha* – mezzanotte
mida – mezzo, il punto di mezzo, il punto centrale

shma- – prefisso spregiativo:

shma-dom – baracca, abituro, stamberga, tugurio
shma-kaval – ronzino

stif- – indica relazione di parentela simile a quella naturale, acquisita in seguito a un secondo o successivo matrimonio:

stif-patra – patrigno; *stif-mata* – matrigna
stif-son – figliastro; *stif-docha* – figliastra
stif-brata – fratellastro; *stif-sista* – sorellastra (cfr. *haf-brata*, *haf-sista*)

Si usano come prefisso, o per formare parole composte, anche avverbi e preposizioni, quali: *afte, aus, ausen, bak, inen, inu, inter, kontra, kun, on, sin, sobre, sub, tra*, nonché, collegati da un trattino, *for-, mutu-, selfa-* (v. cap. 11).

10.4.3. Suffissi

dan – significa “contenitore” :

chaydan – teiera

milkadan – bricco per latte

(da non confondere con l'avverbio *dan*, v. 11.2)

inka – indica una minutissima parte di qualcosa:

ramla – sabbia; ramlinka – granello di sabbia

snega – neve; sneginka – fiocco di neve;

pluva – pioggia; pluvinka – goccia (di pioggia)

tot – indica un sistema intero, formato da un'aggregazione di elementi di vario genere:

antra – budello; antratot – intestino, viscere

klaida – vestito; klaidatot – vestiario, guardaroba

regula – regola; regulatot – regolamento

muskula – muscolo; muskulatot – muscolatura

klava – tasto; klavatot – tastiera

staka – palo; stakatot – palizzata

nik – indica una persona in riferimento a una sua caratteristica o qualità.

Si aggiunge a una parola omettendo le finali *-a, -e, -i*:

batalnik – battagliaio; fobnik – codardo; shwonik – chiacchierone; novnik – novizio;

sindomnik – senzatetto; fishnik – appassionato di pesca; ginnik – donnaiolo;

sportnik – sportivo, amante dello sport; pyannik – beone, ubriacone; safarnik – viaggiatore incallito.

-inloo – indica una relazione di parentela acquisita con il matrimonio:

patra-inloo – suocero; mata-inloo – suocera

son-inloo – genero; docha-inloo – nuora

brata-inloo – cognato; sista-inloo – cognata

Si usano come prefisso anche i sostantivi *guan, menga e yuan*:

guan – **istituzione, stabilimento, sede, locale**

fanguan – refettorio, mensa, ristorante, trattoria

frisiguan – negozio di parrucchiere

kitabaguan – biblioteca

printiguan – tipografia, stamperia

menga – **mucchio, grande quantità, moltitudine** (di individui della stessa specie)

moskamenga – sciame di mosche

jennenga – folla

yuan – **dipendente, lavoratore, membro di un'organizzazione**

kafeeyuan – cameriere (di un caffè)

shopyuan – commesso

polisyuan – poliziotto

partiyuan – membro del partito

koalisionyuan – membro della coalizione.

11. Avverbi, preposizioni, congiunzioni

11. 1. Avverbi e preposizioni

L'elenco che segue contiene avverbi e preposizioni (tranne quelli di cui si è già parlato), nonché esempi delle parole composte che se ne possono formare.

Si usano come avverbio e come preposizione:

aus – **da, fuori da/di, fuori** (v. anche 11.3)

Lu go-te aus shamba. – E' uscito (lett. “è andato fuori”) dalla camera.

Lai aus! – Vieni fuori!

jivi – vivere; ausjivi – sopravvivere; ausjiving – sopravvivenza

kati – tagliare; auskati – ritagliare

kavi – scavare; auskavi – cavare, estrarre scavando

kupi – comprare; auskupi – redimere, riscattare; auskupa – redenzione, riscatto

landa – nazione, *auslanda* – estero; *in auslanda* – all'estero
lasi – lasciare (permettere); *auslasi* – far uscire, rilasciare, emettere (un suono)
lyu – lasciare (non prendere); *auslyu* – omettere, tralasciare
morti – morire; *ausmorti* – estinguersi
pren – prendere; *auspren* – tirar fuori, estrarre
spiri – respirare; *ausspiri* – esalare, espirare; *ausspira* – esalazione, espirazione
yusi – usare; *ausyusi* – consumare, logorare; *ausyusa* – logorio, usura

bli – vicino (a), accanto (a); intorno a (approssimativamente), verso, circa (v. anche *sirke*)

bli may dom – vicino a casa mia
bli klok char – intorno alle quattro, verso le quattro
Ela zai sidi-te bli. – Se ne stava seduta (li) accanto.
bli-ney – vicino (che sta accanto)
bliwan – vicino, prossimo (un altro essere umano)

inu – in, dentro (moto a luogo, anche figurato)

Ela lopi-te inu shamba. – Lei corse in camera.
Nulwan mog transformi fer inu golda. – Nessuno può trasformare il ferro in oro.
tradukta inu inglish – traduzione in inglese
Kan inu! – Guarda dentro!

spiri – respirare; *inuspri* – inalare, ispirare; *inuspri* – inalazione, ispirazione

nich – giù, in giù, giù per, in basso, verso il basso (verso un luogo più in basso o verso la parte inferiore di qsa)

Kan nich! – Guarda in giù
go nich – scendere, andare (in) giù (sin. *desendi*)
nich kolina – giù per la collina, verso il piedi della collina
nich fluisa – a valle (secondo il flusso delle acque)
nichifi (fa-nich) – abbassarsi, spostarsi in giù
nichisi (mah-nich) – abbassare, portare in giù
nichisi kapa – chinare il capo
nichisi kansa – abbassare lo sguardo
nichlodi – scaricare (un file), contrario di *uuparlodi*

pas – oltre (dopo aver oltrepassato, in esperanto *preter*)

Lu go-te pas nu. – Ci è passato davanti, è andato oltre (rispetto a noi)
Lu go-te pas. – E' andato oltre.

sirkum – intorno (a), attorno (a) (moto a luogo o stato in luogo)

sirkum dom – intorno alla casa
Kan sirkum! – Guarda intorno!

uupar – su, in su, su per, in alto, verso l'alto (verso un luogo più elevato o verso la parte superiore di qsa)

Kan uupar! – Guarda in su! Guarda in alto!
go uupar – salire, andare (in) su (sin. *asendi*)
Me go uupar kolina. – Vado su per la collina.
Li go uupar sulam. – Vanno su per la scala, salgono la scala.
uuparifi (fa-uupar) – andare in su, sollevarsi; voltarsi in su
uuparisi (mah-uupar) – portare in alto, sollevare; voltare in su
uupar-nich – su e giù
fai uupar-nich – muoversi in su e in giù (alzarsi e abbassarsi ritmicamente)
uupar-nichka – movimento di su e giù
uuparlodi – caricare (un file), contrario di *nichlodi*, cfr. *sobrelodi*

Sono soltanto avverbi, e non anche preposizioni,

avan – avanti

Go avan! – Vai avanti!

bak – indietro (nello spazio o nel tempo)

Bu go bak! – Non andare indietro!
tri yar bak – tre anni fa
muvi – muovere/-rsi; *bakmuvi* – arretrare, spostare indietro
shwo – parlare, dire; *bakshwo* – replicare.

Come si vede, si tratta di avverbi o preposizioni che presentano diverse terminazioni. Alcuni dei essi, e precisamente *aus*, *avan*, *bak*, *inu*, *nich*, *uupar*, costituiscono (o, come preposizioni, introducono) soltanto un complemento di moto a luogo o esprimono un movimento, reale o figurato (uscita, direzione, destinazione).

Per esprimere lo “stato in luogo”, gli stessi avverbi o preposizioni assumono la finale *-en* (*inu* diventa *inen*):

ausen – **all'esterno (di), fuori (di), al di fuori (di)**

ausen dom – all'esterno della casa, fuori casa

Me jivi ausen urba. – Abito fuori città.

Ausen ye frosta. – Fuori si gela (lett. “c'è gelo”).

Dwar bu ofni fon ausen. – La porta non si apre dall'esterno.

lo ausen – l'esterno

ausen-taraf – lato esterno; *ausen-temperatura* – temperatura esterna

ausenklaida – indumenti esterni

avanen – **avanti, davanti (a), in testa (a)**

avanen kolona – in testa alla colonna

May kloka es pet minuta avanen. – Il mio orologio è avanti di cinque minuti.

Lu es dalem avanen. – Lui è molto avanti (lett. “è lontano avanti”).

baken – **dietro, di dietro, indietro**

Surya bin baken badal. – Il sole era dietro una nuvola/le nuvole.

May kloka es pet minuta baken. – Il mio orologio è indietro di cinque minuti.

inen – **dentro (di), all'interno (di)**

inen dom – dentro (la) casa; *inen me* – dentro di me

Inen dom es warme. – Dentro casa c'è caldo.

Me es inen, lai ba! – Sono all'interno, entra (pure)!

Dwar es klosi-ney fon inen. – La porta è chiusa dall'interno.

inen-taraf – lato interno; *inen-temperatura* – temperatura interna

lo inen – l'interno

inenklaida – indumenti intimi; *inenlanda* – interno (di un paese), entroterra

nichen – **giù, sotto, di sotto, in basso, nella parte inferiore (di), ai piedi di**

nichen kolina - ai piedi della collina

nichen bey - nella parte inferiore della schiena

Lai nich. Me es nichen. – Vieni giù/Scendi (giù). Io sono giù/di sotto/giù di sotto.

fon nichen – dal basso

niche – inferiore (situato più in basso rispetto a qsa o nella parte più bassa di qsa; cfr. *sub-ney* – sottostante)

nicha – parte inferiore, fondo (cfr. *diba* – fondo, ad es. *mar-diba* – fondo del mare)

nicha-uupar – sottosopra

fon nicha til uupara – da cima a fondo (lett. “dal basso in alto”)

nichlok – bassopiano; depressione (geogr.)

uuparen – **su, (di) sopra, nella parte superiore (di)**: pertanto può significare anche “sulla cima (di), in cima (a), in

vetta (a)”; se necessario precisare, si useranno altre espressioni, ad es. “pa sima, pa sima de” (cfr. *sobre*)

uuparen kolina – sulla cima della collina

lu es uuparen – lui è su/di sopra, lui è lassù

Lai uupar! Me es uuparen. – Vieni su! Io sono di sopra.

fon uuparen – da sopra

olo uuparen-shwo-ney – tutto ciò che si è detto sopra.

uupare – superiore (situato più in alto rispetto a qsa o nella parte superiore di qsa; cfr. *sobre-ney*)

uupare tiriboxa – cassetto più in alto, primo cassetto

uuparetaja – piano superiore (situato più in alto), piano alto

zuy uupare – il più (in) alto, il più elevato

zuy uupare etaja – ultimo piano (anche *laste etaja*, *sima-etaja*)

uupara – parte superiore, (più) alta (cfr. *sima* – cima, vetta)

uuparlok – altopiano; altura, rilievo (geogr.)

Analogamente, aggiungendo *en* alla preposizione *tra* (v. 11.3) si forma l'avverbio-preposizione

traen – **oltre, al di là di, dall'altra parte** (stato in luogo)

Lu jivi traen. – Abita dall'altra parte.

Lu jivi traen oSean. – Abita oltre oceano.

Faula flai traen riva. – Un uccello vola al di là del fiume (dove ora si trova).

La finale *en*, che caratterizza lo “stato in luogo”, si trova anche in

desnen – **a destra (di)**

Desnen dom ye garden. – A destra della casa c'è il/un giardino.

May dom es desnen. – La mia casa è a destra.

flanken – di fianco/lato, di fianco/lato a

es flanken – è di lato; *flanken dom* – di fianco alla casa

leften – a sinistra (di)

Leften dom ye garden. – A sinistra della casa c'è un/il giardino.

May dom es leften – La mia casa è a sinistra.

Per indicare una direzione o una destinazione, si usano invece le espressioni:

a desna – a destra

Kan a desna! – Guarda a destra!

Hir treba turni a desna. – Qui bisogna svoltare a destra.

a flanka – a/di fianco/lato

a lefta – a sinistra

Kan a lefta! – Guarda a sinistra!

Hir treba turni a lefta. – Qui bisogna svoltare a sinistra.

Negli avverbi di tempo *aften* e *bifooen* la finale *en* serve per distinguerli dalle preposizioni *afte* e *bifoo*:

afte – 1) **dopo**

un afte otre – uno dopo l'altro

afte se – dopo di che (lett. “dopo questo”)

2) **tra** (complemento di tempo)

afte un ora – tra un'ora; *afte tri dey* – fra tre giorni

aften – **dopo, poi, in seguito, in un secondo tempo** (sin.: *poy*)

Nu he diskusi se olo aften. – Abbiamo discusso di tutto questo in un secondo tempo.

bifoo – **prima di, davanti a** (anteriormente a, nel tempo e nello spazio)

bifoo festa – prima della festa

bifoo dom – davanti alla casa

woshi handas bifoo chifan – lavarsi le mani prima di mangiare (lett. “prima del pasto/dei pasti”)

Lu zai stan-te bifoo me. – Lui stava/era in piedi davanti a me.

bifoo ke lu en-somni – prima che si addormenti

bifoo-ney – anteriore, antecedente, precedente, di prima, di una volta

bifooen – **prima, prima d'ora, in precedenza**

Bifooen nu jivi in otre urba. – Prima abitavamo in un'altra città.

Sono avverbio e preposizione anche *apropoo*, *kontra*, *krome*, *sobre*, *sub*:

apropoo – a proposito, a proposito di, riguardo a, quanto a

Apropoo, me haishi bu he lekti sey kitaba. – A proposito, non ho ancora letto questo libro.

Apropoo sey kitaba, it es ya interes-ney. – A proposito di questo libro, è proprio interessante.

kontra – 1) **contro, contrariamente a**

kontra may vola – contro la/contrariamente alla mia volontà

kontra luma – controluce, in controluce

Me's kontra. – Sono contrario (lett. “sono contro”).

kontra-ney – contrario, contrastante

kontra-ney opina – opinione contrastante

in kontra-ney kasu – in caso contrario

kontra-nem/kontrem – al contrario, invece

jen – persona; *kontrajen* – (kwo) oppositore, antagonista, avversario

kosa – cosa; *kontrakosa* – (kwo) contrario, opposto, antipode

shwo – parlare, dire; *kontrashwo* – contraddire, esprimere un'idea contrastante

toxin – veleno; *kontratoxin* – (kwo) antidoto, contravveleno

2) **contro** (indica il contatto con un oggetto quale destinazione di un movimento)

apogi kontra mur – appoggiare/-rsi contro il muro

imbati kontra koysa – urtare contro qsa

3) **di fonte (a)**

Dom es kontra kirka. – La casa è dei fronte alla chiesa.

Dom es kontra. – La casa è di fronte.

fas-kontra-fas – faccia a faccia

kontra-ney – opposto, situato di fronte

pa kontra-ney sahil – sulla riva opposta

krome – **oltre a, inoltre**

krome to – oltre a ciò

Nu es fatigi-ney, krome taim yok. – Siamo stanchi, inoltre manca il tempo.

- krome olo otre – oltre a tutto tutto il resto, oltretutto*
kromegun – secondo lavoro
kromepaga – pagamento supplementare/aggiuntivo/extra, supplemento (di salario/stipendio)
- sobre – sopra, al di sopra di** (senza contatto; cfr. *uupar, uuparen*)
sobre may kapa – sopra la mia testa
Es sobre. – E' al di sopra.
vidi fon sobre – vedere dal di sopra, dall'alto
mil metra sobre marnivel – mille metri sul livello del mare
sobre-ney – sovrastante; superiore (più elevato per grado o qualità)
pa sobre-ney etaja – al piano di sopra (immediatamente sovrastante)
sobrenesa - superiorità
yuan – membro di un'organizzazione; sobreyuan – superiore (collega di più alto grado o livello)
shefa – capo, comandante; sobreshefa – comandante in capo
durte – furbo, scaltro; sobredurti – superare in astuzia, eludere, aggirare
krai – gridare; sobrekrai – gridare a gran voce
*lodi – caricare; sobrelodi – sovraccaricare; sobreloda – sovraccarico (cfr. *uuparlodi*)*
pasi – passare; sobrepasi – sorpassare, superare
plei – giocare (in una competizione); sobreplei – battere, vincere
- sub – sotto, al di sotto** (cfr. *nich, nichen*)
sub tabla – sotto il tavolo
sub surya – sotto il sole
sub feng – al vento
sotto sub may kontrola – sotto il mio controllo
sub komanda de – agli ordini di
sub mahta de – sotto la dominazione di
sub nam – sotto il nome di, con il nome di
fon sub tabla – da sotto il tavolo
fon sub – dal di sotto
sub-ney – sottostante; subordinato, inferiore (di grado inferiore)
pa sub-ney etaja – al piano di sotto (immediatamente sottostante)
subyuan – inferiore (collega di più basso grado o livello)
subjen – suddito
subnik – sottostante, servitore, lacchè
subkapitan – (kwo) primo ufficiale (di marina), vice-comandante
subkapra – foderà; subkapri – foderare

11.2. Altri avverbi

Sono qui elencati altri avverbi di vario tipo (esclusi quelli già visti nei capitoli 3, 8, 9 e 11).

adar – là, lì (direzione, destinazione). Il suo uso è facoltativo, potendosi ugualmente usare l'avverbio *dar*:

Go adar! (Go dar!) – Vai là!

ahir – qui, qua (direzione, destinazione). Il suo uso è facoltativo, potendosi ugualmente usare l'avverbio *hir*:

Lai ahir! – (Lai hir!) Vieni qui!

aika – abbastanza, discretamente, piuttosto, un po' (precede sempre un aggettivo o un altro avverbio, cfr. *idyen*)

aika hao – abbastanza bene/buono; aika ajibe – un po' strano, piuttosto strano

amaxi – (al) massimo, tutt'al più, non più di

Se ve duri amaxi un ora. – Durerà al massimo un'ora.

amini – (come) minimo, almeno, quanto meno, non meno di

Se ve duri amini un ora. – Durerà almeno un'ora.

apena – appena, a stento, non più di (cfr. *yus*)

Ta es apena do trishi yar. – Ha appena trent'anni.

Oni apena mog kredi se. – A stento si può crederlo.

basta – abbastanza, a sufficienza

Nu hev basta pan. – Abbiamo abbastanza pane, abbiamo pane a sufficienza.

Sauna bu es haishi basta garme. – La sauna non è ancora abbastanza calda.

(è anche interiezione v. 12.2)

dan – 1) allora (in quel tempo)

Dan me bin haishi yunge. – Allora ero ancora giovane.

depos dan – da allora

2) **allora (in tal caso), dunque** (cfr. *also*, congiunzione, v. 11.4)

Dan, nu go ba! – Allora andiamo!

- si ... dan ... – se ... (allora) ...*
Si yu mog, dan zwo ba to sedey hi. – Se puoi, fallo oggi stesso.
- dar – là, lì**
Li es dar. – Loro sono là.
Go dar! – Vai là! (cfr. adar)
- for – ancora, ulteriormente** (cfr. *sнова*)
fai for – continuare, proseguire, andare avanti
Treba gun for. – Bisogna lavorare ancora.
for-ney – (kwel) ulteriore, successivo, seguente
lo for – il seguito, ciò che segue
e tak for (scrivendo, si può abbreviare in **etf**) – **e così via, eccetera**
gunsa – lavoro; for-gunsa – ulteriore lavoro
- ga – del tutto, tutto, affatto, completamente, assolutamente, proprio** (precede sempre un aggettivo, un avverbio, una locuzione, un verbo; sin. *rek*, cfr. *ya*, v. 12.1)
Yu es ga gande! – Sei tutto sporco!
Ga hao! – Tutto buono/bene!
Me ga fogeti. – Dimentico del tutto.
- gro – moltissimo, enormemente** (spesso, in italiano, si esprime modificando il verbo in senso accrescitivo)
chifan gro – rimpinzarsi, abbuffarsi
Zai pluvi gro. – Sta diluviando.
Lu pi vodka gro, kom akwa. – Tracanna la vodka come fosse acqua.
 “Gro” esprime maggiore intensità di “muy”:
muy hao – molto bene!; gro-hao – magnifico, eccellente!
- haishi – ancora** (non prima d'ora), **tuttora** (cfr. *for, снова*)
Me haishi bu he zwo se – Non l'ho ancora fatto.
Lu haishi safari. – Lui viaggia ancora/tuttora.
Nu es haishi ausen urba. – Siamo ancora fuori città.
- hampi – quasi, pressoché** (cfr. *kwasi*, congiunzione, v. 11.4)
Me jan hampi olo om to. – Ne so quasi tutto.
Li es hir, hampi oli. – Sono qui quasi tutti.
- hir – qui, qua**
Li es hir. – Loro sono qui.
Lai hir! – Vieni qui! (cfr. ahir)
- idyen – un po', un po' di**
idyen pyu hao – un po' meglio
Dai a me idyen akwa, plis. – Dammi un po' d'acqua, per favore.
- iven – anche, persino, addirittura; neanche, nemmeno** (nelle frasi negative) (cfr. *toshi, yoshi*; congiunzione *i*, 11.4)
Ta gun iven al morbi. – Lavora anche/persino quando/se è malato.
Ta bu jan iven to. – Non sa neanche/nemmeno quello. Neppure lo sa.
- longtaim – da/per lungo/molto tempo**
Lu jivi hir yo longtaim. – Abita qui già da molto tempo.
Se eventi longtaim bak. – Questo è successo molto tempo fa.
longtaim bifoo – molto (tempo) prima
longtaim-ney – a lungo termine, di lunga durata
- manya – domani**
manya pa sabah – domani mattina
aftemanya – dopodomani
- mogbi – può darsi, forse** (cfr. *shayad*)
- muka – presumibilmente, a quanto pare/si dice, pare che**
Li muka es muy riche. – A quanto si dice, sono molto ricchi.
Chori-sha muka he fugi tra winda. – A quanto pare il ladro è fuggito dalla finestra.
 N.B. in italiano, in luogo di un avverbio o una locuzione avverbiale, si usa talvolta il condizionale:
 “loro sarebbero molto ricchi”; “il ladro sarebbe fuggito dalla finestra”.
- mutu – vicendevolmente, a vicenda, reciprocamente, l'un l'altro**
Nu helpi mutu. – Ci aiutiamo a vicenda.
Nu lubi mutu. – Ci amiamo l'un l'altro.
a mutu – uno all'altro
Li rakonti a mutu ol swa-ney jiva. – Raccontano, l'uno all'altro, tutta la loro vita.
Li shwo a mutu om se – Parlano di questo l'uno all'altro. Ne parlano insieme.
mutu-samaji – comprendersi reciprocamente

muy – *molto* (sempre seguito da un aggettivo o un avverbio)

nau – *ora, adesso*
Nau me yao go somni. – Ora voglio andare a dormire.
nau, al ke nu fai amigitaa – ora che abbiamo fatto amicizia
nau ... nau ... – ora ... ora ...
Nau lu silensi, nau shwo mucho. – Ora tace, ora parla molto.
al nau – al momento, al presente, per ora
Al nau me bu jan jawaba. – Al momento non so la risposta.
Yu mus silensi, al nau. – Devi tacere, per ora.

of – *spento* (in stato di inattività o mancanza di collegamento, detto di un apparecchio o un meccanismo):
Radio es of. – La radio è spenta.
Plis mah-of radio. – Per favore, spegni la radio.

on – *acceso, in funzione* (contrario di *of*); è anche preposizione (v. 11.3)
Radio es on. – La radio è accesa.
Plis mah-on TV (pron. “tè-vè”). – Per favore, accendi il televisore.

ouran – *casualmente, accidentalmente; inavvertitamente* (cfr. *pa kasu; sin yao, sin yaosa*, v. 11.3)
Ouran me he presi klava. – Inavvertitamente ho premuto un tasto.

poy – *poi, dopo, più tardi, successivamente* (sin.: *aften*)
Un-nem me go a skola, poy a dom. – Prima vado a scuola, poi a casa.

rek – *direttamente; assolutamente, completamente, veramente, proprio* (sin. *ga*):
chi rek bay handas – mangiare direttamente con le mani
Es rek stupide. – E' assolutamente stupido, è proprio una stupidità.

sedey – *oggi*
sedey pa aksham – stasera (anche “sey aksham”)

selfa – 1) *stesso, medesimo, in persona*
Ta lubi sol swa selfa. – Lui ama solo sé stesso.
Me selfa zwo-te se. – L'ho fatto io stesso.
E walaa Jon selfa. – Ed ecco Giovanni in persona.
 2) *stesso, in sé, di per sé, in persona* (cfr. *swa*, v. 3.1)
Sistema selfa es hao. – Il sistema stesso è buono.
Yur mata es karimtaa selfa. – Tua madre è la gentilezza in persona.
selfa-agnisa – autoaccensione
selfa-zwo-ney – fatto da sé (che si è fatto da sé; fatto senza l'aiuto di altri, di fabbricazione casalinga)

shayad – *forse* (cfr. *mogbi*)

sim – *semplicemente* (*nient'altro che*: in riferimento alla successiva parola o espressione)
Ela es sim tro lao. – E' semplicemente troppo vecchia.
Ta sim bu mog fai otem. – Semplicemente non potevo fare altrimenti.
May yaosa pa fakta bin sim konsila. – In realtà il mio desiderio era semplicemente un consiglio.

sirke – *circa, pressappoco, approssimativamente*
dar ye-te sirke dwashi jen – c'erano circa venti persone
sirke mil dolar – circa mille dollari

sol – *solo, soltanto, solamente*

snova – *ancora, di nuovo, nuovamente* (cfr. *for, haishi*)
Me snova tamani a yu hao fortuna. – Ti auguro ancora buona fortuna.

sun – *presto* (entro breve tempo; cfr. *kway – presto, rapidamente; ranem – presto, di buon'ora*)
Shamba sun varmifi. – La stanza sarà presto riscaldata.
Til sun! – A presto!

tak – *così, in questo/quel modo*
tak ke – cosicché, sicché

toshi – *anche, pure, ugualmente* (cfr. *iven, yoshi*; congiunzione *i*, 11.4)
Me pri gani. - Me toshi. – Mi piace cantare. - Anche a me.
Me bu ve go a kino. - Me toshi. – Non vado al cinema. - Neanch'io.
Me toshi wud yao safari. – Anch'io vorrei viaggiare.
Lu toshi es hir. – Anche lui è qui.

tro – *troppo*
troisi – esagerare; troisa – esagerazione

tuhun – *insieme* (sin. *pa hunta*, v. 11.3)
Li sempre go tuhun. – Vanno sempre insieme.
tuhun kun me – insieme con me

turan – *improvvisamente, tutto d'un tratto*

tuy – subito, immediatamente

Lu he samaji to tuy. – Lo ha capito subito.

Riva es tuy afte dom. – Il fiume è subito dopo la casa.

tuy ke – non appena

Tuy ke ta vidi me, ta lopi a me. – Non appena mi ha visto, è corso/corsa verso di me.

vaika – anche, appena, almeno, magari

vaika tuy – anche subito

Weiti ba vaika un minuta! – Aspetta appena un minuto!

Ob yu mog obedi me vaika un ves? – Puoi ubbidirmi almeno una volta?

Me bu mog desidi, ob kupi grin kamisa o rude-la. – Bu dumi tro, kupi ba vaika rude-la. – Non so decidere se se comprare la camicia grigia o la rossa - Non pensarci troppo, compra magari quella rossa.

Lai vaika manya. – Vieni magari domani.

walaa – ecco

walaa nu – eccoci

walaa fin – ecco tutto (cfr. ewalaa, congiunzione, v. 11.4)

wek – 1) via, fuori, lontano (è anche interiezione, v. 12.2)

May tren es yo wek. – Il mio treno è già lontano.

mah-wek – sbarazzarsi di, abolire, eliminare, far fuori

fa-wek – (zwo) svanire, sparire, dileguarsi

wekika – (kwo) rifiuto, rifiuti, spazzatura (sin. laza)

goni – condurre, convogliare, sospingere; wekgoni – mandar via, scacciare

lansi – lanciare, gettare; weklansi – gettare, buttare via

lasi – lasciare (non impedire); weklasi – lasciar andare, rilasciare

reka – riga, tratto di penna; wekreki – depennare, cancellare con un tratto di penna

sheiki – scuotere, agitare; weksheiki – scrollare via (rimuovere scuotendo), scrollarsi di dosso,

taim – tempo; wektaimi – diventare obsoleto; wektaimen (wektaimi-ney) – obsoleto

turni – girare; wekturni – allontanare, distogliere

yeri – ieri

yeri pa sabah – ieri sera

preyeri – l'altro ieri, ierlaltro

yo – già, ormai

Me es yo pa dom. – Sono già a casa.

yoshi – anche, pure, inoltre (cfr. iven, krome, toshi; congiunzione i, 11.4; è anche interiezione, v. 12.2)

Me pri gani e yoshi rasmi. – Mi piace cantare e anche disegnare.

Yu mog lekti kitaba e yoshi kan pikturas – Puoi leggere il libro e anche guardare le figure.

yus – giusto, proprio, esattamente, precisamente

yus kontra-nem – proprio/esattamente il contrario

yus tanto kwanto treba – giusto quanto ce ne vuole

yus to ke me nidi – proprio quello che mi serve

yus pa sey plasa – precisamente in questo posto

(è anche particella, che significa “appena, or ora” e si premette a un verbo per indicare il “passato immediato”, v. 4.10)

zaruu – senz'altro, sicuramente, assolutamente

Loni a me yur baik, zaruu me returni it afte un ora. – Prestami la bici, te la riporto sicuramente tra un'ora.

Konsenten, bat zaruu returni it bifoo aksham. – D'accordo, ma assolutamente riportamela prima di sera.

Ci sono poi avverbi formati dall'unione di due o più radici, ad es.:

maistegrad – nella maggior misura, al più alto livello

olosam – ugualmente, lo stesso, malgrado tutto (cfr. samem, cap.7)

Kwo unkwe yu shwo, me ve zwo se olosam. – Qualunque cosa tu dica, lo farò ugualmente.

Tu go adar, tu bu go adar, es olosam. – Andarci o non andarci è/fa lo stesso.

sobreolo – soprattutto, particolarmente

un-vos-nem – ad una voce, unanimemente, all'unanimità

Come avverbio si usa anche l'espressione **to es – cioè, ossia**

It es in proporsion kun lo reste, to es it es grose e kurte. – E' proporzionato al resto, cioè è grosso e corto.

Va ricordata la locuzione avverbiale **fon taim a taim – ogni tanto**

Fon taim a taim ta visiti me. – Ogni tanto mi viene a trovare.

11.3. Preposizioni

Altre preposizioni, oltre a quelle già viste (v. 11.1), sono le seguenti:

a – 1) a, in (moto a luogo, destinazione, finalità)

Treba go a shop. – Bisogna andare al/in un negozio.

Lu he returni a Moskva. – Lui è tornato a Mosca.

invita a akshamfan – invito a cena

2) a (caso dativo, complemento di termine):

Me dai kitaba a ela. – Le do il libro

Me rakonti a yu. – Ti racconto.

al – a, su, in (indica una circostanza, modalità o simultaneità dell'azione, v. anche 4.20):

al suryachu/suryalwo – al levar/tramontar del sole

al yash de dwashi yar – all'età di vent'anni

al bakdao – al ritorno, sulla via del ritorno, nel tornare

al nau – al momento, attualmente, per ora, per il momento

al sey halat – in questa circostanza

al un-ney kansa – al primo sguardo, a prima vista

al klosi-ney dwar – a porte chiuse

al ke – mentre (temporale o avversativo; v. anche *durant ke* e la congiunzione *obwol*, 11.4)

al to – al che (in conseguenza di quella situazione/occasione, a quelle parole)

along – lungo

along riva – lungo il fiume; along gata – lungo la strada

an – a, su, dietro

si prepone all'oggetto al quale si rivolge l'azione:

fai gola an koysa – mirare/ambire a qsa

darba on tabla – un colpo sul tavolo

wuli an luna – ululare alla luna

kansa an dwar – un'occhiata alla porta

lopi an koywan – correre dietro qno, rincorrere qno

Swasti an yu oli! – Un caro saluto a voi tutti!

aus – da, di (“fatto di, ricavato da”: secondo significato della preposizione *aus*, v. 11.1):

botela aus glas – bottiglia di vetro

Me he zwo palas aus shamba. – Di una stanza ne ho fatto un palazzo.

bay – 1) a, con, in, per, mediante (introduce il complemento di mezzo)

Ta darbi ta bay stik. – L'ha colpito/colpita con un bastone.

Treba replasi lao bataria bay nove-la. – Bisogna sostituire la batteria vecchia con una nuova.

bay forza – per forza, con la forza, a forza

bay tren – col treno, in treno

Ela lai-te bay avion. – E' venuta in aereo.

sendi leta bay aviameil – spedire una lettera per posta aerea

bay to ke – per il fatto che

Ais farki fon akwa bay to ke it es twerde. – Il ghiaccio differisce dall'acqua per il fatto di essere solido.

2) da, di, ad opera di (indica l'autore di un'azione o di un'opera)

Se es zwo-ney bay me. – Questo è (stato) fatto da me.

kitaba bay Gogol – un libro di Gogol

deskovra de Amerika bay Kolombo – la scoperta dell'America ad opera di Colombo

dank a – grazie a, in virtù di

dank a lu – grazie a lui; dank a fakta ke – grazie al/in virtù del fatto che

de – 1) di (genitivo)

lingwa de planeta – la lingua del pianeta; jamilytaa de munda – la bellezza del mondo

kitaba de toy boy – il libro di quel ragazzo

raita de elekti e gei elekti – diritto di eleggere ed essere eletto, di elettorato attivo e passivo

2) di (in riferimento al tutto, di cui è indicata una parte)

tasa de chay – una tazza di tè

In questo caso la preposizione si può omettere: *tasa chay.*

depos – da, a partire/cominciare da (nel tempo)

Me es hir depos klok shi. – Io sono qui dalle dieci.

depos longtaim – da molto/lungo tempo

depos ke – da quando

depos ke me lai hir – da quando sono venuto qui

do – a, da, di, per (indica una particolare caratteristica o destinazione d'uso)

do kwadras – a quadri, a quadretti
gela do grin okos – ragazza dagli occhi verdi
man do barba – uomo con la barba
jen do lignagamba – uomo dalla gamba di legno
okula do surya – occhiali da sole
klaida do saif/hima – vestiti da estate/inverno
smaila do pyan wan – sorriso da ubriaco
sinior do respektival aspekta – signore dall'aspetto rispettabile
sulam do shi gradina – scala di dieci scalini
botela do limonada – bottiglia di limonata
aiskrem do vanil – gelato alla vaniglia
shwotura do sajitaa – detto di saggezza
dela do extreme muhimtaa – affare di estrema importanza
mashina do skribi – macchina da/per scrivere
Es kosa do ridi. – E' una cosa da ridere (che fa ridere, ridicola).
do same sorta – della stessa specie, dello stesso tipo
urba do golda – la città dell'oro
man do trishi yar – uomo di trent'anni
urba do elay janma – la sua città natale, la città dove è nata
Do kwel yar es sey vino ? – Di quale annata è questo vino?

duran – durante, in, nel corso di, per (cfr. fo)

duran gwer – durante la guerra
duran laste dwa yar – durante/negli/nel corso degli ultimi due anni
duran tri mes – per tre mesi
duran ke – mentre
duran to – frattanto, intanto, nel frattempo

exepre – eccetto, tranne, fuorché

oli exepre me – tutti tranne me

fo – 1) per, a, di (indica la destinazione o lo scopo di un'azione)

Es fo yu. – E' per te.
Me lai-te fo vidi yu. – Sono venuto per vederti.
Aida fo yabla! – Su, andiamo per mele (a raccogliere mele)!
Ob yu es tayar fo go? – Se pronto a partire?
Es taim fo begin gunsa. – E' tempo di incominciare il lavoro.

fo ke – affinché (sin. dabe, v.11.4)

2) **per** (tempo continuato o determinato, cfr. duran)

Ob me mog pren yur kitaba fo kelke taim? – Posso prendere il tuo libro per qualche tempo?
Nu he araji sey mita fo klok dwa. – Abbiamo organizzato questo incontro per le due.
fo manya – per domani

fon – 1) da (provenienza da un punto di origine, nello spazio o nel tempo, anche figurato; situazione in riferimento a un luogo o un punto; derivazione, dipendenza; separazione, allontanamento, distinzione):

fon kapa til peda – da capo a piedi
fon sabah til aksham – dalla mattina alla sera
Me zai go fon teatra: – Sto venendo (lett. “andando”) dal teatro.
bu dalem fon Roma – non lontano da Roma
librisi fon gulamtaa – liberare dalla schiavitù
Sey worda derivi fon doiche. – Questa parola deriva dal tedesco.
Se dependi fon mucho faktor. – Questo dipende da molti fattori.
fon may taraf – da parte mia
Ais farki fon akwa. – Il ghiaccio è diverso dall'acqua.
Lu akti ahfi-shem fon ela – Lui agisce di nascosto da lei.
reteni/reteni swa fon – trattenere/trattenersi da

2) **di** (provenienza, anche da un gruppo di persone, una città, un paese):

un fon nu – uno di noi
amiga fon Milano – un amico di Milano
planta fon Sahara – una pianta del Sahara

in – 1) in, a (stato in luogo)

Nu jivi in Italia. – Viviamo in Italia.
Lu jivi in Roma. – Abita a Roma.

- 2) **in, con** (altri significati)
in pijama – in pigiama
in nove palto – col cappotto nuovo
in tal kasu – in tal caso
in kontra-ney kasu – in caso contrario
Me kredi in Boh. – Credo in Dio.
- 3) **in, di, a** (in indicazione di tempo)
in petdi/venudi – di/al/il venerdì
in lai-she yar – nell'anno venturo/prossimo, nel corso del prossimo anno
in vesna/saif/oton/hima – in primavera/estate/autunno/inverno (v. anche pa)
in same taim – nello stesso tempo, al tempo stesso (anche samtaim-nem, pa same taim)
in futur – in futuro
in lo for – in prosieguo di tempo
 N.B. Come in italiano, tale preposizione non si usa in espressioni come:
Nu vidi mutu sitdi/saturdi. – Ci vediamo sabato.
Pasi-ney yar nu gun mucho. – L'anno scorso abbiamo lavorato molto.
Lai-she mes me visiti yu. – Il mese prossimo ti verrò a trovare.
- inplas – anziché, invece di, in luogo di, al posto di**
Go dar inplas me! – Vai là/vacci al mio posto!
Inplas resti lu go-te for. – Invece di restare se n'è andato/è andato via.
Lu plei inplas gun. – Lui gioca anziché lavorare.
- inter – tra, fra** (nello spazio e nel tempo) (cfr. *miden*)
inter dwar e winda – tra la porta e la finestra
mutuale samaja inter jenmin – comprensione reciproca tra i popoli
Lu lai-te inter klok ot e shi de sabah. – Lui è arrivato tra le otto e le dieci del mattino.
fai (verbo ausiliare, v. 4.27); interfai – intervenire, interferire, intromettersi
interfai inter gambas – mettersi tra i piedi (di qno)
shanji – cambiare; intershanji – scambiare; compiere operazioni di interscambio
spas – spazio; interspas – intercapedine
taim – tempo; intertaim – (kwo) intervallo (tempo intermedio)
- kun – con** (compagnia, relazione, modo)
Me ve safari kun yu. – Viaggerò con te.
kompari kun koysa – paragonare con qsa
filma kun Jeki Chan – un film con Jackie Chan
Lu klosi-te dwar kun shum – Chiuse la porta rumorosamente. (lett. “con rumore”)
kun forza – con forza (cfr. bay forza – per forza, con la forza).
go – andare, camminare; kungo – andare/camminare insieme
pren – prendere; kunpren – prendere con sé
shwo – parlare, dire; kunshwo – conversare, discorrere (sin. toki)
kunshwosa – conversazione; kunshwoer – interlocutore
- malgree – malgrado, nonostante**
- miden – tra, tra di, in mezzo a** (cfr. *inter*)
miden shamba – in mezzo alla stanza
miden amigas – tra gli amici
Miden li ye diverse jen. – Tra loro ci sono persone diverse.
- om – di, circa, su, intorno a, riguardo/quanto a** (complemento di argomento, v. anche *relatem*)
Me dumi-te om yu. – Ho pensato a te.
Nau om otre kosas. – Ora parliamo d'altro.
Li oli ridi-te om sey insidenta. – Tutti loro risero di questo fatto/dell'accaduto.
Nu zai gun om sey problema. – Stiamo lavorando su questo problema.
- on – su, sopra** (a contatto di una superficie)
on tabla – sul tavolo
onhev – indossare, portare addosso
onpon – indossare, mettersi addosso
 (è anche avverbio, con altro significato: v. 11.2)
- pa** – preposizione di ampio significato, che spesso si usa al posto di altre specifiche preposizioni, forma molte locuzioni avverbiali, come si può notare dagli esempi che seguono:
 1) **a, con, in, per, su** (indicazione di luogo, tempo, relazione)
pa dom – a casa, in casa, per casa
pa gata – in/nella/per (la)/sulla strada

pa kontra-ney sahil – sulla riva opposta
pa mur – sul muro
pa shi kilometra fon mar – a dieci chilometri dal mare
pa tabla – a tavola
pa un-ney etaja – al primo piano
pa uupara – in alto, nella parte superiore (di qsa), di sopra (cfr. uuaperen, v. 11.1)
London legi pa Tems. – Londra giace sul Tamigi.
pa bifoo-ney taim – nel/per il passato
pa dey, pa nocha, pa sabah, pa aksham – di giorno, di notte, al mattino, alla sera
pa intertaim – nel frattempo
pa Kristajanma – a/per Natale
pa kwel klok? – a che ora?
pa vesna – a/in primavera
Ob mani es pa yu? – Hai denaro con te?
2) a, con, in, in modo, in misura di, per
pa afsos – purtroppo
pa avos – a caso, a casaccio (cfr. pa kasu)
pa char – in quattro (cfr. po char)
pa exes – per eccesso
pa exponenta – in misura esponenziale
pa fakta – in realtà
pa fin – infine, finalmente
pa fortuna – per fortuna; pa nofortuna – per disgrazia
pa furia – su tutte le furie; sta pa furia – essere furioso
pa haf – a metà (in due parti)
pa hasta – in fretta, frettolosamente
pa kasu – per caso, casualmente (cfr. pa avos, v. anche l'avverbio ouran)
pa hunta – insieme; pa hunta kun – insieme a/con
pa inglish – in inglese; shwo pa inglish – parlare (in) inglese
pa jawaba – per/in risposta
pa kompara kun – in confronto a, in paragone con
pa konklusa – in conclusione, per concludere
pa kontra a koywan – in contrasto con /a dispetto di /in barba a qno
pa may surprisa – con mia sorpresa
pa memoria – a memoria; a quanto si ricorda
pa mita – incontro; pa mita a yu – incontro a te
pa nul dao – in nessun modo (lett. “per nessuna via”)
pa ol mogsa – con tutte le forze
pa oli direksion – in tutte le direzioni
pa ordina – in ordine
pa rememba – a/in/per ricordo
pa salam – in pace
Li jivi pa salam. – Vivono in pace.
Lyu ba me pa salam! – Lasciami in pace!
pa selfa – da solo, sa sé
pa sole – da solo, in solitudine
pa sey dao – in questo modo, con questo procedimento
pa suda-ney pronunsa – con pronuncia meridionale
pa tota – in tutto
pa tur – a turno, a turni
pa un-ney – per primo
pa un-ney kansa – a prima vista, al primo sguardo
pa veritaa – in verità, a dire la verità
worda kel fini pa “s” – una parola che termina in “s”
3) per (in alcune interiezioni)
pa boh – perdio
pa diabla – per il diavolo
per – a, per (per ciascuno, per ogni)
6% per yar – 6% all'anno
pinchanem dwashi dolar per jen – di solito venti dollari a persona/testa

- 100 gram per kilo – 100 grammi per chilo*
100 kilometra per ora – 100 km all'ora
pet dolar per jen – 5 dollari a testa
- po – a, per** (si riferisce alla distribuzione in porzioni):
olo es po dwa dolar – tutto a/per due dollari (al pezzo)
po tri – a/in gruppi di tre
po shao – in piccole parti/porzioni
shao-po-shao – a poco a poco, un po' per/alla volta
- por – per, a causa di, di**
Ela bu lai-te por bade meteo. – Non è venuta per il cattivo tempo.
Danke por atenta! – Grazie dell'attenzione!
- pro – per, a favore di, filo-**
Lu es pro guverna. – Lui è per il governo.
Ob yu es pro may idea? – Sei favorevole alla mia idea?
pro-guverna-ney sirkula – circoli filo-governativi
pro-westa-ney statas – Stati filo-occidentali
- pur – 1) per, in cambio di, di, al** (quest'ultima preposizione si può omettere)
Me he kupi sey kitaba pur shi euro. – Ho comprato questo libro per dieci euro.
rekompensa pur gunsa – retribuzione per il/del lavoro
Lu gun pur shi dolar per wik. – Lavora per dieci dollari (al)la settimana.
- 2) per, quanto, al posto di**
Lu chi pur tri jen. – Lui mangia per tre.
- relatem – in relazione a, relativamente a, in riferimento a, riguardo a** (v. anche *om*)
Lu es neutrale relatem sey kwesta. – Lui è neutrale riguardo a questo problema.
- segun – secondo, per, in conformità a, stando a**
segun laste investiga – secondo le ultime indagini
segun ke – a seconda che
- she – da, di, con, in, per, presso, tra** (corrisponde al francese *chez* e all'esperanto *ĉe*) in riferimento a:
 1) il luogo di abitazione o di attività:
Lu resti-te she nu. – Lui è rimasto da noi.
Me ve bi she me. – Sarò a casa (mia).
Me jivi bu dalem fon she yu. – Abito non lontano da casa tua.
Me zai lai fon she ela. – Vengo da casa sua.
Sta ba kom she yu! – Fai come (se fossi) a casa tua!
- 2) un paese, un territorio:
she ruski jenta – tra il popolo russo, in Russia, coi russi, per i russi
she dushman – tra i nemici, coi nemici, in territorio nemico
- 3) l'autore di un'opera:
she Homer – in Omero, nelle opere di Omero
- 4) una caratteristica (di persone o animali):
Es abyas she lu. – E' abituale per lui.
instinkta she animal – l'istinto negli animali
- sin – senza, senza di**
sin sukra – senza zucchero; sin duba – senza dubbio; sin me – senza di me
sin yao/yaosa – senza volere, inavvertitamente (cfr. ouran, v. 11.2)
sin vola – senza volontà (senza forza di volontà)
sinsensu-ney – senza senso, privo di senso, insensato
singola-ney – senza scopo
sinvole – senza volontà (privo di forza di volontà)
- til – a, fino a**
til nau – fino ad ora, finora; fon kapa til peda – dalla testa ai piedi
Til aksham! – A stasera!
Til manya! – A domani!
- tra – 1) attraverso, per** (nello spazio e nel tempo)
Lu zai go-te tra urba. – Stava camminando per la città.
Me he vidi yu tra winda. – Ti ho visto attraverso/per la finestra, dalla finestra.
Lu gun-te om sey proyekta tra mucho yar. – Ha lavorato a questo progetto per molti anni.
tra-ney – di passaggio/attraversamento
tra-nem – attraverso

2) **al di là di** (risponde alla domanda: “verso dove?”; cfr. *traen*, v. 11.1)
Go tra gata! – Attraversa la strada! (lett.: “vai al di là della strada”)
Faula flai tra riva – Un uccello vola al di là del fiume (attraversando il fiume verso la riva opposta).
Kaval salti-te tra bariera. – Il cavallo saltò oltre l'ostacolo/la bariera.

Si usa come prefisso per esprimere il concetto di “attraverso, da un capo all'altro, dal principio alla fine”, anche in senso figurato:

go – andare; trago – attraversare
lekti – leggere; tralekti – leggere fino in fondo, dal principio alla fine
kusi – mordere; trakusi – mordere da parte a parte
nocha – notte; tranochi – pernottare, passare la notte
salti – saltare; trasalti – saltare, omettere
tralasi – lasciar passare; butralasike – impermeabile, impenetrabile; imperscrutabile
jivi – vivere; trajivi – vivere in una situazione per un certo periodo di tempo o uscirne vivo
Ela he trajivi mucho beda. – Ha passato molti guai.
Ta mog bu trajivi sey nocha. – Non può superare la notte (sopravvivere oltre stanotte).

versu – verso, verso di, nei confronti di (direzione, prossimità nel tempo, inclinazione)

versu westa – verso occidentale/ovest
Me turni-te versu dom. – Svoltai verso casa.
versu sabah/aksham – verso mattina/sera
elay senta versu lu – i suoi sentimenti (i sentimenti di lei) verso/nei confronti di lui

via – via, per, tramite, da

via radio – via/per radio
a London via Paris – a Londra per/via Parigi
Me enjan-te sey habar via may visin. – Ho appreso questa notizia dal mio vicino.

11.4. Congiunzioni

also – dunque, allora, (e) così, quindi, di conseguenza (v. anche *ergo* e l'avverbio *dan*)

Also yu bu lai ku? – Allora tu non vieni?
Bandaja kovri luy okos, also lu bu mog vidi. – Una benda copre i suoi occhi, quindi non può vedere.

bat – ma

Me hev kitaba bat me bu yao lekti. – Ho il libro, ma non ho voglia di leggere.

bikos – poiché, perché (esplicativo)

dabe – affinché, perché; per+infinito di un verbo (sin. *fo ke*)

dabe oli samaji problema – perché/affinché tutti capiscano il problema
dabe zwo olo kom gai – per fare tutto come si deve
Me shwo a yu, dabe yu mog samaji me. – Ti parlo perché tu mi possa capire.
Nelle proposizioni finali implicite, anziché *dabe* si può usare *fo*:
fo zwo olo kom gai – per fare tutto come si deve.

e – e

me e yu – io e tu, io e te
un e otre – l'uno e l'altro
Me sal go a kino, e yu? – Io vado (lett.: “sto per andare”) al cinema, e tu?

ergo – dunque, pertanto, di conseguenza (v. anche *also*)

Lu mah-pyu luy orda e ergo luy spenda. – Aumenta le sue ordinazioni e di conseguenza le sue spese.

ewalaa – ed ecco che (introduce una circostanza spesso inattesa, cfr. *walaa*, avverbio, v. 11.2)

Ta en-chi ewalaa ye tro mucho pepa. – Cominciò a mangiare e - toh! - c'era troppo pepe.
Me zin shop ewalaa may amiga zai kupi pan. – Entro nel negozio e - chi vedo? - il mio amico che compra del pane.

i – ed anche, anche, pure (solo in relazione alla parola o all'espressione che segue; cfr. *iven*, *toshi*, *yoshi* v. 11.2)

I me koni lu. – Anch'io lo conosco.
Me jan i ela. – Conosco anche lei.
Me jan luy honestitaa i avaritaa. – Conosco la sua onestà e (anche) la sua avarizia.
Me audi yu i al gran gulitaa. – Ti sento anche a grande distanza.
I afte un wik nu bu ve geti a sima. – Neanche tra una settimana raggiungeremo la cima.
i ... i... – e... e..., sia... sia...
Es zuy hao i fo lu i fo yu oli. – E' la cosa migliore, (sia) per lui (sia) per voi tutti.

kwasi – come se

Ta shwo kwasi me bu audi hao. – Parla come se io non sentissi bene.

ni – né (quasi sempre nella correlazione: *ni ... ni ...*)

ni lu ni ela – né lui né lei

o – o (abbreviazione di *oda*)

yu o lu – tu o lui

Kwo yu pri pyu, rasmi o gani ?– Che cosa ti piace di più, disegnare o cantare?

ob – se (introduce una secondaria dubitativa o interrogativa, cfr. *si*):

Me bu jan ob ta lai. – Non so se verrà.

Kan ob lu he lai. – Guarda se è arrivato.

(è anche particella che rende interrogativa una frase, v. 13.2)

obwol – sebbene, benché, quantunque, per quanto, anche se

Obwol me jan urba aika hao, sey plasa, me totem bu jan it. – Benché io conosca la città abbastanza bene, questo posto non lo conosco affatto.

Me shwo a yu obwol yu bu yao audi me. – Ti parlo anche se non vuoi ascoltarmi.

In qualche raro caso può rendere anche l'italiano “mentre” avversativo (cfr. al ke, v. 11.3):

Li shwo ke li gun obwol li bu zwo nixa. – Dicono di lavorare mentre non fanno niente.

oda – o, oppure

yu oda lu – tu o lui

oda.. oda... – o.. o...

oda sey-la oda toy-la – o questo o quello

si – se (congiunzione subordinante che introduce un'ipotesi, cfr.: *ob*)

sikom – siccome, poiché, dal momento che

Sikom pluvi, nu bu mog promeni. – Siccome piove, non possiamo fare una passeggiata.

yedoh – tuttavia, però, comunque, nondimeno, del resto, poi

Ela bu es ya yunge, yedoh es muy jamile. – Lei non è certo giovane, però è molto bella.

Se, yedoh, bu es yaoval! – Questa, poi, non ci voleva!

12. Particelle, interiezioni

12.1. Particelle

L'elenco seguente non comprende le particelle che compaiono nei capitoli precedenti.

bu – non (v. 13.3)

Me bu yao go adar. – Non voglio andarci.

Tak, bu kontra-nem. – Così, non al contrario.

Si usa anche come prefisso:

Se es buevitibile. – Questo è inevitabile.

bugundey – giorno non lavorativo, giorno di riposo

buhao – non buono, cattivo; non bene, male; sta buhao – star male, sentirsi male

bye – non (nell'imperativo negativo: v. 13.3)

da – particella che indica il nominativo, da usare se necessario per evitare equivoci:

Patra lubi ela puy kem da mata. – Il padre la ama più della madre (più di quanto la ami sua madre):

la ama più il padre che la madre.

den – particella facoltativa che indica l'accusativo, da usare specialmente quando si cambia il normale ordine delle parole:

Me chi yabla. - Kwo yu chi? - Den yabla me chi. – Mangio una mela.- Cosa mangi? - Una mela mangio.

Patra lubi ela pyu kem den mata. – Il padre ama più lei che sua madre.

hi – proprio, stesso, pure - cfr. *ya*; v. anche *ga, rek* (11.2)

Me hi zwo-te se: – L'ho fatto io stesso.

Ela ve go dar hi. – Lei andrà proprio là.

Si es urjente lai ba sedey hi. – Se è urgente vieni oggi stesso (vieni pure oggi).

Go hi. – Vai pure.

ku – rende interrogativa la parola o la breve frase che precede (v. 13.2)

laik – come (nel senso di “qualcosa come”, “qualcosa di simile a”, “una specie di”, seguito da un nome o un'onomatopea; v. anche *-si*):

Me vidi-te laik berna. – Ho visto (qualcosa) come un orso, una specie di orso.

Turan me he audi laik kwa-kwa-kwa. – Improvvisamente ho sentito come un qua-qua-qua.

magari – magari

rende desiderativa un'espressione (cfr. *vaika*):

Magari lu lai! – Magari venisse!

(è anche interiezione, v.12.2)

mah – significa “fare, rendere”:

mah kaval lopi – far correre il cavallo

mah koywan felise – far felice qno
Se bu ve mah yu triste. – Questo non ti renderà triste.
Se ve mah fogeti to. – Questo te lo farà dimenticare.
Mah li zwo to. – Fallo fare a loro.
mah gunsa zwo-ney – far fare il lavoro
mah butas repari-ney – far riparare gli stivali

(si usa anche come prefisso, collegato con un trattino al verbo o all'aggettivo che segue, v. 6.6)

na – si può usare per indicare la fine di un gruppo semantico (v. 13.7)

ob – si pone all'inizio di una frase per renderla interrogativa (v. 13.2); è anche congiunzione subordinante, che introduce una secondaria interrogativa, v. 11.4)

oo – **o** (particella vocativa; si scrive *oo* per distinguerla dalla congiunzione *o*, v. 11.4):

hay fortuna go kun yu, oo shefa de wulfas! – la fortuna ti accompagna, o capo dei lupi!
(è anche interiezione, v. 12.2)

-si – significa “qsa di simile a”, “qsa come”, “una specie di”, “che sembra”, “apparentemente”, in riferimento alla parola alla quale si aggiunge collegata con un trattino (v. anche *laik*; cfr. suffisso *ish*, v. 6.3):

Ta bildi un dom-si aus brancha. – Ha costruito una specie di casa con dei rami.
Kwo lopi tra shamba? – Un maus-si. – Che cos'è che corre per la stanza? – Una specie di topo.
rude-si – rossastro; pyan-si – che sembra ubriaco; shi-si – una decina, circa dieci

ti – si usa per indicare l'inizio di un gruppo semantico (v. 13.7)

to – particella facoltativa per indicare un'apposizione:

kota to kapter – gatto cacciatore (da kapti – acchiappare, ghermire)
avion to fortresa – fortezza volante (lett. “aereo-fortezza”)
Me to kitabnik lekti mucho. – Io, topo di biblioteca, leggo molto.
(è anche pronome dimostrativo, che significa “quello, ciò”, v. 3.5)

unkwe – **-unque**

kwo unkwe lu shwo – qualunque cosa lui dica
kwel unkwe suy janmalingwa es – qualunque sia la sua lingua materna
kwel unkwe mahta lu posesi – qualunque potere lui possieda
a wo unkwe nu go – dovunque andiamo
komo unkwe lu trai – per quanto lui provi (in qualunque modo lui provi)

ya – **sì, ben, bene, davvero, proprio, pure** (cfr. *hi*)

Lu es ya experta. – E' ben un esperto.
Lu es ya experta, bat... – Lui è, sì, un esperto, ma...
Yu jan ya ke me bu pri fish. – Sai bene che non mi piace il pesce.
Ya munda es gro-jamile. – Il mondo è davvero magnifico.
Es ya gro-gao baum! – E' proprio un albero altissimo!
Go ya. – Vai pure.
(è anche interiezione, v.12.2)

yok – **non c'è, non ci sono**

si pone dopo l'indicazione di ciò che manca (cfr. *bu ye*, v. 4.26)
Stula in shamba yok. – Non ci sono sedie nella stanza.
Problema yok. – Non c'è problema. / Non ci sono problemi. / Problemi non ce ne sono.
Mani yok. – Non ci sono soldi. / Soldi non ce ne sono.
Oni bu mog buli makaron: kukupot yok, agni yok; pa fakta, makaron toshi yok. – Non si può cuocere la pasta: manca la pentola, manca il fuoco; in realtà manca anche la pasta.
fa-yok – (zwo) scomparire, sparire, svanire
yoksa – (kwo) assenza, mancanza, carenza
mani-yoksa – mancanza di denaro, indigenza

12.2. Interiezioni proprie

aa – **ah, oh** (segno di aver capito, di rendersi conto):

aa, es yu! – ah sei tu!; aa, me samaji – oh, capisco

ah – **ah** (significa “non importa”)

ahaa – **aha** (segno di sorpresa)

ay – **ahi** (segno di dolore o disappunto)

fuy – **pfu, ohibò, beeh, puah** (espressione di disgusto)

fuy-ney – disgustoso

fuyka – brutta cosa, cosa sporca

Si può usare anche come prefisso (con trattino):

fuy-jen – sporco individuo, lurido soggetto, essere spregevole

ha-ha (risata)

hey – *ehi, ohilà* (per richiamare attenzione); *ohe, ohé* (richiamo, avvertimento)
hi-hi, hi-hi-hi (risolino ironico)
hm – *ehm* (espressioni di perplessità)
huraa – *urrà, urrah*
jay-jay – (acclamazione gioiosa)
ohoo – *oh oh* (segno di sorpresa o congratulazione per qsa di importante o straordinario)
oo – *oh* (segno di sorpresa, piacevole o meno; è anche particella vocativa, v. 12.1)
Oo, es ya jamile! – Oh, è proprio bello/che bello/com'è bello!
Oo ya! – Oh sì!
shsh – *sss* (“silenzio!”)
tfu – *pfu* (disprezzo, derisione, noncuranza)
uf – *uff, uffa, bah* (espressione di noia o stanchezza):
Uf, se bu es grave. – Bah, non è grave/importante.
Uf, me sta fatigi-ney. – Uffa, sono stanco.
Uf, pa fin me es pa dom. – Uff, finalmente (sono) a casa.
wau – *uau!* (espressione di gioia, dall'inglese *wow*, che ora si usa anche in Italia)

12.3. Interiezioni improprie

(parole che hanno uno specifico significato o altre parti del discorso che si usano anche come interiezione)

adyoo – *arrivederci, addio*

shwo adyoo – *dire arrivederci, dire addio*

fai adyoo – *accomiatarsi*

afsos – *ahimè* (*afsosi* – *dolersi, provare rincrescimento*)

aida – *andiamo, forza, su, dai, venite* (invito ad andare da qualche parte o fare qsa insieme)

Aida a riva! – Andiamo al fiume!

Aida fo yabla! – Andiamo per mele! Dai/su/forza, raccogliamo le mele!

arigatoo – *grazie* (anche *danke, shukran*)

amen – *amen* (conclude una preghiera liturgica: “così è, così sia”)

aranjen – *d'accordo, affare fatto* (participio passivo di *aranji* – *sistemare, predisporre*)

basta – *basta!* (è anche avverbio, v. 11.2)

bravo – *bravo!* (compiacimento per un'esibizione artistica)

danke – *grazie* (anche *arigatoo, shukran; danki* - ringraziare)

doh – *sì che* (risposta a una domanda o affermazione negativa)

Also yu bu lai? - Doh! – Allora tu non vieni? - Sì che vengo!

eureka – *eureka!*

haloo – *pronto* (rispondendo al telefono; si usa anche come espressione di saluto)

hao – *bene!* (è anche aggettivo e avverbio)

konsenten – *d'accordo, sta/va bene* (participio passivo di *konsenti* – *essere d'accordo*)

kamon – *dai, suvvia, andiamo, via*

magari – *magari!* (è anche particella, v. 12.1)

non – *no*

plis – *prego, per favore, per cortesia*

shatam – *maledizione!* (o altra imprecazione o espressione di rabbia)

shatami – *maledire, imprecare, bestemmiare*

shmah e shama – *vergogna!* (lett. “infamia e vergogna”)

shukran – *grazie* (anche *arigatoo, danke*)

stop – *stop! alt! basta!*

stopi – *ordinare di cessare, fermarsi, sostare; cessare, fermarsi, sostare*

super – *ottimo! magnifico! eccellente!* (è anche aggettivo e avverbio)

swaagat – *benvenuto!*

swaagati – *dare il benvenuto, accogliere di buon grado*

viva – *viva, evviva*

Viva unitaa de Arda! – Viva l'unità della Terra!

wek – *via!* (via di qua!, fuori!; segnale di partenza; è anche avverbio, v. 11.2)

Wek! Go wek! – Via!, Fuori!, Vai/andate via!

Un, dwa, tri, wek! – Uno/un, due, tre, via!

wel – (*va*) *bene/be', be'* (esperanto *nu*)

Wel, e poy? – Va bene, e poi?

Wel, wel... me bu jan kwo shwo. – Be', be'... non so cosa dire.

ya – sì (è anche particella evidenziante, v. 12.1)

ya hi! – ma certo!, certamente!, sicuramente!

yoshi – anche, giusto (espressione di accoglimento di una proposta o un suggerimento)

Alcune locuzioni interiettive si possono formare con la preposizione *pa* (v.11.3).

12.4. Onomatopee

bang – bum (rumore di uno sparo)

chih – etcì, eccì

chihi – starnutire; chiha – starnuto

kaf (colpo di tosse)

kikiriki – chicchirichì (verso del gallo)

klap – clap!, bum! (battere le mani, schiocco, colpo)

krak – crac! (rumore di qsa che scrocchia)

kraki – scrocchiare, scricchiolare, crepitare, scoppiettare; kraking – scrocchio, scricchiolio, crepitio

ku-ku – cucù (verso del cuculo)

mu – muu (verso di un bovino)

muak – beeh, puah (espressione di nausea)

muaki – avere la nausea; muaka - nausea

myao – miao (verso del gatto)

myao - miagolare

plak (scoppio di pianto)

plaki – piangere

slap – cial! patapum! patapunfete! (rumore di percossa o tonfo)

tuk-tuk – toc toc (bussare)

tuki - bussare

wau-wau – bau (verso del cane)

wauki - abbaiare

12.5. Saluti

Sono interiezioni anche le seguenti espressioni di saluto, specialmente informale, tratte dalle lingue più diffuse:

hay, heloo, ola, salud, chao, salve, privet, sdrastvuy(te), sdraste, marhaba, salam, namastee, swasti, nihao.

Molte di esse si usano anche per dire “arrivederci”.

I saluti consueti sono:

hao sabah – buon giorno (lett. “buon mattino”: si dice nelle prime ore della giornata)

hao dey – buon giorno

hao aksham – buona sera

hao nocha – buona notte

til rividi / til rivida / til nove mita – arrivederci

Vidi mutu! – Ci vediamo!

Til sun! – A presto!

Til manya! – A domani!

Espressioni usuali di augurio:

Bi hao! – Stammi bene! Prego! Non c'è di che! Salute! (quando qualcuno starnutisce)

Gratula! – Congratulazioni! Felicitazioni!

Zuy hao tamana! – I migliori auguri!

Felis janmadey! – Buon compleanno!

Hao nove yar! – Buon anno!

Felis Paska! – Buona Pasqua!

Joisaful Kristajanma! – Buon Natale!

Hao gunsa! – Buon lavoro!

Hao vakasion! – Buone vacanze!

Hao safara! – Buon viaggio!

13. Sintassi

13.1. Ordine delle parole

L'ordine normale è: soggetto, predicato, complemento (“*lu vidi yu*” è ben diverso da “*yu vidi lu*”).

Non è ammesso l'uso di pronomi atoni prima del verbo, come troviamo nelle lingue neolatine: ad esempio per tradurre “*ti amo*” non si può dire “*me yu lubi*”, ma solo “*me lubi yu*”.

La diversa posizione di una parola che si vuole evidenziare è resa possibile dalla particella **den** (v. 12.1; v. anche “proposizioni topiche”, 13.4).

All'inizio di una frase si può mettere “*es*” in espressioni come:

Es false alarma. – E' un falso allarme.

Es may nove auto. – E' la mia nuova macchina.

Es lao truk. – E' un vecchio trucco.

Es hao. – Va bene.

Es garme. – Fa caldo.

Es dey 30 de novemba. – E' il 30 novembre.

Es tarde, es hampi midnocha – E' tardi, è quasi mezzanotte.

13.2. Frasi interrogative

Le domande possono essere introdotte da una parola interrogativa (pronomi o avverbio, che, nelle interrogative indirette, funge da congiunzione subordinante, v. 3.7):

Kwo yu dumi om to? – Che cosa ne pensi?

Me bu jan kwo yu dumi om to. – Non so cosa ne pensi.

In simili frasi, prima del soggetto si può mettere solo “*es*”, non un altro verbo:

Wo es may kalam? – Dov'è la mia penna?

Me jan wo es yur kalam. – So dov'è la tua penna.

Kwo se signifi? – Cosa significa questo?

Me bu jan kwo se signifi. – Non so che cosa significa.

E' anche possibile che la parola interrogativa sia posta alla fine della domanda, come negli esempi seguenti:

Me vidi ursa-si. - Yu vidi kwo? – Vedo una specie di orso. - Tu vedi cosa?

Lu jivi in Bujumbura. - Lu jivi wo? – Lui abita a Bujumbura. - Lui abita dove?

Le domande volte a sapere se un fatto è vero o no si esprimono mediante una delle due particelle **ob** e **ku**: **ob** si pone all'inizio della frase;

ku si pone alla fine della frase o dopo la parola alla quale si riferisce.

E' preferibile usare *ob* nelle frasi più lunghe, *ku* in quelle più brevi:

Ob yu mog shwo a me, wo es zuy blise fanshop? – Puoi dirmi dov'è il più vicino negozio di alimentari?

Me darfi zin ku? – Posso entrare?

Yu lai ku? – Tu vieni?

Me lai, hao ku? – Vengo, va bene?

Ob rende interrogativa tutta la frase, mentre **ku** soltanto la parola precedente:

Yu ku lai ?– (Anche) tu vieni?

Yu bu gun. - Me ku bu gun? – Tu non lavori. - Io non lavoro? (Chi, io?)

Nelle interrogative indirette, *ob* funge da congiunzione subordinante (v. 11.4):

Me bu jan ob lu es in dom. – Non so se è in casa.

Un altro modo di formare frasi interrogative è quello di ripetere il verbo dopo la particella *bu*:

Yu go bu go? – Vai?

Ye bu ye koy idea? – C'è qualche idea?

L'espressione “*non è vero?*” si rende con “*bu ver?*”.

13.3. Frasi negative

Per rendere negativa una frase si premette al verbo, o alla particella che lo precede, la particella **bu**:

Me bu jan. – Non so.

Me bu ve go. – Non andrò.

Me bu wud go adar. – Non ci andrei.

Ela bu he lai. – Non è venuta.

Me bu gwo vidi lu. – Non l'ho mai visto (neanche in tempi remoti).

Per formare l'imperativo negativo si può usare anche la particella **bye**:

Bu go! / Bu go ba! / Bye go! – Non andare!
Boh bye lasi! – Dio non permetta!

E' consentita la doppia negazione:

Lu bu samaji nixa. – Non capisce niente.

13.4. Proposizioni topiche

S'intendono per tali le proposizioni che contengono un concetto "topico", ossia fondamentale. Esso, in LdP si pone all'inizio della frase, separato con una virgola da quel che segue:

Sey winda, treba shanji tanto kway kom posible. – Questa finestra bisogna cambiarla al più presto possibile. (La cosa da tenere ben presente è la finestra.)
Sey aksham, ob yu ve go a koylok? – Stasera vai da qualche parte? (L'importante è sapere cosa fai stasera, non domani mattina.)

13.5. Aggettivi predicativi

Si riferiscono al nome o pronome più vicino:

Lu pikti ela nude. – La dipinge nuda. (Lei è nuda e lui la dipinge.)

Si può esprimere lo stesso concetto con la particella *to*, che indica apposizione: *Lu pikti ela to nude*, oppure con l'espressione equivalente: *Lu pikti ela kel es nude*.

Altro è dire:

Lu pikti ela kom nude. – Lui la dipinge come nuda. (La raffigura nuda, ma lei può non esserlo mentre posa.)

13.6. Frasi impersonali

Consideriamo tali le frasi in cui il verbo non è preceduto dal soggetto. Ecco alcuni esempi:

Pluvi. – Piove.

Snegi. – Nevica.

Fengi – Tira vento.

Bikam-te klare ke treba akti kway. – Ora è (lett. "è divenuto") chiaro che bisogna agire alla svelta.

Sembli ke problema fo diskusi yok. – Pare che non ci siano problemi da discutere.

Lai-te a may kapa ke ... – Mi è venuta l'idea che ... (lett. "è venuto nella mia testa che ...")

13.7. Particelle *ti, na*

Servono per delimitare gruppi semantici allo scopo di evitare equivoci; il loro uso è facoltativo.

La particella **ti** precede il gruppo, la particella **na** lo segue:

In skay gao ti blan badal floti. – Nell'alto del cielo volteggiano bianche nuvole.

Oli gwerjen kel akomapni-te shefa na he tabahi. – Tutti i guerrieri che accompagnavano il capo sono caduti.

Il costruito **ti...na** permette di anteporre un'intera frase a un nome per definirlo o specificarlo senza usare alcuna preposizione:

Me kwesti lu om ti lu jivi na urba. – Gli ho chiesto della città dove abita.

(lett. "gli ho chiesto della - lui abita - città")

Me bu yao diskusi ti yu shwo na kwesta. – Non voglio discutere la questione di cui parli.

(lett. "non voglio discutere la - tu parli - questione")

N.B. *Ti* si può omettere se non c'è possibilità di equivoci:

ta jivi na urba – la città dove abita

me dumi na kwesta – la questione alla quale penso

13.8. Punteggiatura

Nessuna particolarità da osservare rispetto al sistema seguito scrivendo in italiano. Ovviamente si separano con una virgola:

- le parti omogenee di una frase;

- le parti parentetiche o esplicative.

Separare con la virgola le proposizioni subordinate è facoltativo.